

Il giornale della Previdenza DEI MEDICI E DEGLI ODONTOIATRI



SPECIALE
Bilancio consuntivo 2017



Il giornale della Previdenza

DEI MEDICI E DEGLI ODONTOIATRI

Supplemento n° 3/2018

SOMMARIO



BILANCIO CONSUNTIVO 2017

**28 APRILE
2018**



ASSEMBLEA NAZIONALE

- 4 FILIPPO ANELLI**, Presidente Fnomceo
- 7 ALBERTO OLIVETTI**, Presidente Enpam
- 29 LUIGI DALEFFE**, Presidente Enpam Real Estate
- 31 SAVERIO BENEDETTO**, Presidente Collegio sindacale
- 32 DOMENICO PIMPINELLA**, Direttore generale Enpam

Interventi di



34 **ARCANGELO CAUSO**, Liberi professionisti - Quota B

34 **MARCO AGOSTI**, Ordine di Cremona



35 **AUGUSTO PAGANI**, Ordine di Piacenza

37 **PIERO MARIA BENFATTI**, Ordine di Ascoli Piceno



40 **GIAMPIERO MALAGNINO**, Vicepresidente vicario Enpam

40 **GIACOMO MILILLO**, Consiglio di amministrazione



41 **SEVERINO MONTEMURRO**, Ordine di Matera

41 **GIAMPIERO MALAGNINO**, Vicepresidente vicario Enpam



41 **RENATO NALDINI**, Osservatorio pensionati

41 **FERNANDO CRUDELE**, Ordine di Isernia



42 **CLAUDIO DOMINÈ**, Presidente Consulta specialisti esterni

43 **SALVATORE GIBIINO** Specialisti esterni



44 **PASQUALE PRACELLA**, Consiglio di amministrazione

45 **GIAMPIERO MALAGNINO**, Vicepresidente vicario Enpam



45 **SILVESTRO SCOTTI**, Ordine di Napoli

48 **ALBERTO OLIVETI**, Presidente Enpam



Assemblea Nazionale Enpam

Foto di Tania e Alberto Cristofari

28 aprile 2018

Il presidente Oliveti apre i lavori invitando l'aula a osservare un minuto di silenzio in memoria degli scomparsi Eolo Parodi, ex presidente dell'Enpam, e Anna Maria Barberis, componente dell'Osservatorio pensionati. Per il ruolo di segretario della seduta viene proposto Ezio Montevidoni, che è nominato per acclamazione. Oliveti procede quindi con le Comunicazioni del Presidente all'Assemblea.

FILIPPO ANELLI

Presidente Fnomceo

Un ringraziamento per l'invito a essere qui e un apprezzamento per il lavoro che il Presidente e il Consiglio di amministrazione svolgono in quest'Ente, che ha una visione alquanto larga, perché consente non solo di

garantire le nostre pensioni, ma di affrontare un tema fondamentale per noi e per tutti i professionisti della sanità, che è quello del welfare. Un tema che come medici ci attendiamo.

E lo fa, lo facciamo, in un Ente che ha sposato la modalità dell'autonomia. L'autonomia rappresenta per noi un passaggio fondamentale, perché da una parte consente di

poter gestire in proprio i nostri versamenti, le nostre risorse, dall'altra, sul versante professionale, mette insieme l'aspirazione di tutti i medici italiani, quella di essere autonomi nelle proprie decisioni, con i valori che da sempre hanno ispirato la nostra professione.

Lo facciamo come Enpam, ma anche come medici, avendo da sempre il nostro codice deontologico come punto di riferimento.

Al Consiglio nazionale della Federazione italiana degli Ordini avevo annunciato che avremmo avviato il percorso degli Stati generali. È solo un modo per prendere atto della situazione difficile in cui versa la nostra professione, soprattutto all'interno del Servizio sanitario nazionale, ma anche sul versante della libera professione. I rapporti con il mercato e la concorrenza da sempre hanno creato problemi, addirittura conflitti tra la professione e il Garante della concorrenza.



Sul versante del Servizio sanitario nazionale le leggi, le circolari, i decreti che sono stati emanati hanno inciso profondamente sul rapporto di fiducia tra medico e cittadino, introducendo valori che sono molto spesso lontani dal nostro essere medico, qualche volta spingendo affinché si prediligano scelte di carattere economico rispetto all'interesse dei pazienti. Questo ha determinato una crisi profonda, perché il medico ha sempre vissuto un rapporto globale legato alla fiducia, al rispetto della dignità della persona umana. Le scelte di carattere economico invece tendono a ridurre quest'aspetto, a sintetizzarlo in una sterile e quantomeno poco efficace attività di assistenza, finalizzata esclusivamente al raggiungimento dell'equilibrio di bilancio. E allora? Allora abbiamo pensato di rimettere in discussione il nostro essere medico. Vogliamo guardarci intorno, provare a capire chi siamo. Non vogliamo farlo da soli. Lo vogliamo fare insieme agli altri, agli intellettuali, ai parlamentari, ai medici che ho incontrato e che hanno aderito a quest'invito, insieme ai sindacati, alla società civile, perché vorremmo provare a capire cosa la società pensa del medico oggi, e quali sfide dovrà affrontare il medico nel futuro. Non sarà un percorso breve. In Consiglio nazionale abbiamo – e qui i Presidenti sono presenti – lanciato solo l'idea. Ora stiamo lavorando anche sugli aspetti di carattere organizzativo. Saranno otto incontri, che inizieranno appena saremo nelle condizioni di poterlo fare (spero a luglio), su sette tematiche importanti molto ampie, che sono: il medico e la società, il medico e la scienza, il medico e l'economia, il medico e la formazione, il medico e gli aspetti organizzativi, il medico e la tecnologia (intelligenza ar-



tificiale e così via) e il medico e la questione femminile. Su questi temi vorremmo ragionare con i Presidenti degli Ordini e gli stakeholder che saranno chiamati a farlo. Coinvolgeremo anche i Consigli provinciali per ragionare ed elaborare una piattaforma, documenti che saranno oggetto di discussione.

Vogliamo che il mondo medico e la società civile parlino di questa nostra visione, di questo nostro interrogarci sulla professione. Coinvolgeremo tutti i colleghi inviando un questionario. L'obiettivo finale, quello dei cosiddetti 'Stati generali', al quale tutti i Consigli degli Ordini saranno invitati a partecipare, è di elaborare un documento che serva da una parte a modificare il Codice deontologico e, dall'altra, ad avviare le prospettive politiche d'intervento con la società civile, ma anche con il mondo politico. Non un punto di arrivo quindi, bensì un punto di partenza, avendo tutti quanti condiviso un'idea e i documenti che serviranno al Comitato centrale per svolgere con puntualità la propria attività. In questo l'Enpam può darci sicuramente un contributo essenziale. Di qui l'invito al presidente Oliveti, che ringrazio per tutta la sua attività, per il modo in cui porta avanti quest'impegno, ad avviare una più stretta collaborazione. È opportuno vederci. Abbiamo argomenti fondamentali da discutere insieme, e l'Enpam sarà uno degli Enti che saranno invitati ai nostri Stati generali. Ma dobbiamo affrontare e realizzare obiettivi comuni: la gestione comune dell'anagrafica potrebbe avviare processi utili sia sul versante della nostra programma-



zione, per gli interventi che dovremmo fare all'interno del Ministero, che sul versante di una migliore previsione degli sviluppi futuri, delle dinamiche di entrata e uscita dalla professione, ma anche i temi su cui stiamo lavorando, per esempio quella della violenza. Anche su questo chiediamo che l'Enpam faccia qualcosa di più per sostenere chi è oggetto di violenza. Abbiamo chiesto al ministro Lorenzin di istituire un Osservatorio sulla violenza, e prontamente lo ha fatto, abbiamo avviato attività concrete riannodando gli stimoli per ottenere dati, abbiamo convocato tutti i sindacati per comprendere bene le dinamiche sulle violenze. Sono partite le ispezioni da parte dei Nas e dei Nuclei ispettivi dell'Ispettorato del lavoro, per la verifica del Documento di valutazione dei rischi (Dvr). Siamo d'accordo con i Direttori generali nel rivedere la stesura dei Dvr - inserendo all'interno anche la tutela e la prevenzione degli episodi di violenza, cosa che oggi in nessuna parte d'Italia viene fatto - e nel verificare tutte le strutture, se sono idonee o meno ai requisiti previsti dalla legge 81 sulla sicurezza.

Poi c'è la questione delle borse. Anche su questo il Ministero c'ha assecondato condividendo con noi l'analisi che è sotto gli occhi di tutti e cioè che nei prossimi dieci anni il 70 per cento dei medici di medicina generale andrà in pensione. Circa il 60 per cento del mondo medico andrà in pensione, abbiamo una gobba pensionistica che metterà in difficoltà oggettiva l'esercizio della professione e soprattutto il mantenimento degli attuali standard assistenziali nel Servizio sanitario nazionale. A fronte di questa previsione, non vi è - ovviamente - una programmazione adeguata a sostituire i medici che escono con i nuovi specialisti o i nuovi medici di medi-



cina generale. Il Ministro ha predisposto gli atti da mandare in Conferenza Stato-Regione, perché si vincolino 40 milioni di euro per il raddoppio delle borse della medicina generale e ci ha promesso che avrebbe proposto anche un aumento di 20 milioni di euro, bloccando 20 milioni di euro per le borse delle specializzazioni.

La questione, come tutti sapete, non la decide il Ministero, la decidono le Regioni che in questo momento sono sorde, assenti. C'è un silenzio assordante. Non sappiamo cosa decideranno, se rinunceranno ai loro obiettivi di piano per inserire questa dinamica che per noi è sicuramente una risposta a quello che sarà il futuro del Servizio sanitario nazionale, su cui siamo estremamente preoccupati. Devo però dirvi che la mia impressione, in questi primi novanta giorni di presidenza della Fnomceo, è di aver trovato una professione attiva, fortemente radicata ai valori previsti che sono insiti nel nostro Codice deontologico. Lo rivela addirittura un'indagine della Fiaso, dei Direttori generali, che per noi - molto spesso - sono la controparte. E questo dato, certificato, diventa fonte di speranza per il futuro.

I medici oggi sono quelli che sostengono il Servizio sanitario nazionale, sono quelli che lavorano molte ore in più senza chiedere nulla in cambio. Quanti colleghi in ospedale fanno ore in più e non chiedono nulla? Quanti colleghi oggi aprono gli ambulatori di medicina generale tante ore in più, senza alcun ritorno economico se non la soddisfazione di assistere i propri pazienti e di fare bene il proprio lavoro. Questa è una professione che è fortemente legata all'etica. Credo che noi siamo una componente fondamentale di questa società che ha contribuito in maniera essenziale alla crescita sociale e civile del nostro Paese e di questo siamo fortemente orgogliosi. Concludo con un augurio. I dati che oggi il presidente Olivetti ci presenterà sono ancora una volta la dimostrazione di come l'autonomia nella gestione delle nostre risorse sia un valore fondamentale, di quanto si possa far bene in questa maniera e di quanto i medici possano veramente dimostrare di essere utili e fondamentali nella nostra società.



28 APRILE 2018



ALBERTO OLIVETI

Presidente Enpam

Grazie, Filippo. Ricambiamo ovviamente gli auguri, perché dobbiamo andare insieme, uniti.

È una battaglia importante. Per la difesa del Servizio sanitario nazionale l'Enpam c'è, perché dal reddito del lavoro autonomo deve garantire le sue funzioni istituzionali e proprio l'autonomia è la base fondamentale. Abbiamo grandi problemi: definanziamento, disuguaglianza distributiva, svalutazione del ruolo del professionista. Non dobbiamo permetterlo. Dobbiamo avere la forza di ritornare a essere centrali nell'opinione pubblica, nel peso sociale che ci compete.

E credo che siamo sulla strada per farlo. L'Enpam farà la sua parte. Continuo portando un saluto a Raffaele Iandolo, nuovo Presidente della Commissione albo odontoiatri, che abbraccio affettuosamente. Gli faccio gli auguri di buon lavoro e, naturalmente, so che farà parte della squadra.

Nello stesso tempo, do il benvenuto alla dottoressa



Ambra Masi, della lista Contribuenti alla sola "Quota A", che sostituisce il dimissionario dottor Marco Mazzotta, perché per motivi professionali ha dovuto farsi sostituire. Complimenti alla dottoressa e benvenuta. Dopo aver parlato di "inclusioni" devo invece riferirvi di un'esclusione, che brucia e

continua ancora a bruciare: la Fondazione Enpam è stata esclusa dall'elenco dei beneficiari del 5 per mille anche per l'anno 2016. Infatti il 18 aprile 2017 l'Agenzia delle entrate ha pubblicato l'elenco degli esclusi, in seconda posizione figura la Fondazione Enpam senza che alcuna comunicazione sia stata inviata alla Fondazione, con i motivi di questa decisione e senza che quindi l'Ente potesse nemmeno replicare. La Fondazione aveva già

inviato un'istanza formale di chiarimenti all'Agenzia delle entrate, senza tuttavia ricevere risposta.

Per le due annualità fiscali 2015 e 2016 quindi l'Agenzia ha trattenuto un milione e trecentomila euro, destinati all'Enpam, che sarebbero stati spesi a favore dell'assistenza domiciliare dei medici e degli



dine dei medici di Ascoli Piceno e per il dottor commercialista Massimo D'Amato, per l'Ordine dei medici di Piacenza. Gli Uffici in due giorni hanno predisposto i chiarimenti richiesti, che saranno inviati con tutti i dettagli successivamente. Oggi dopo la mia relazione il Direttore generale Pimpinella darà intanto una prima illustrazione delle risposte alle osservazioni presentate dai dottori commercialisti dei due Ordini dei Medici e Odontoiatri di Ascoli e Piacenza.

Stiamo anche noi combattendo la battaglia contro la distruzione degli alberi, per cui – come vedete – oggi abbiamo consegnato a tutti i componenti dell'Assemblea una chiavetta Usb con tutti i documenti:

odontoiatri non autosufficienti. Complimenti! Ho dato mandato alla Struttura di studiare quali siano le iniziative più opportune da adottare, nella tutela degli interessi degli iscritti. Vi comunico poi che sono arrivate le osservazioni al Bilancio consuntivo 2017 da parte dei rappresentanti dell'Ordine dei medici di Ascoli Piceno e dell'Ordine dei medici di Piacenza, rispettivamente il 24 e il 26 aprile. Abbiamo avuto le relazioni al Bilancio consuntivo del dottor commercialista Stefano Collina, per l'Or-

la convocazione, il Bilancio Consuntivo, le slide che andremo a esaminare, le relazioni sull'attività della Fondazione, il verbale della riunione precedente del 25 novembre 2017, con questo adottando un recente obbligo di legge accogliendo peraltro una richiesta che è mersa negli ultimi consigli, l'annuario statistico 2017, la prima release, e la modulistica del rimborso spese. Ovviamente però per chi avesse bisogno di vedere il Bilancio su stampa per le osservazioni, qualche copia è disponibile sui tavoli.

RISULTATO DI ESERCIZIO





Bilancio Consuntivo 2017

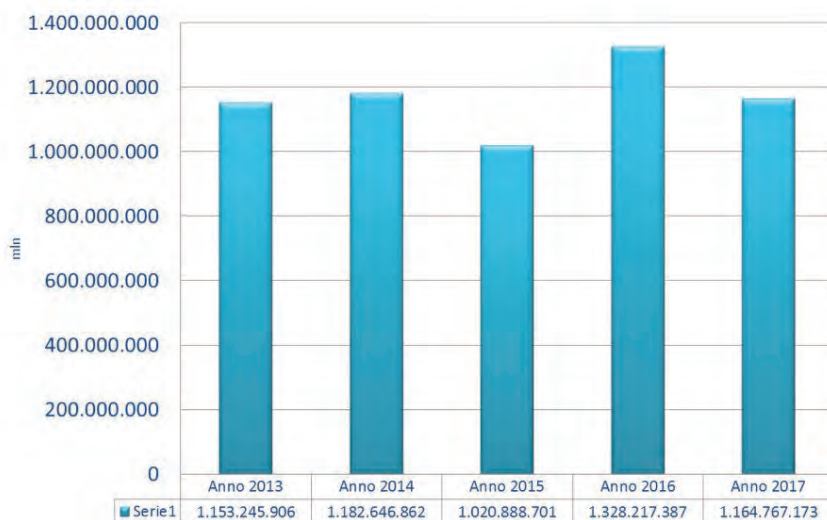
28 aprile 2018

BILANCIO CONSUNTIVO PER L'ESERCIZIO 2017

Dopo di me interverranno Luigi Daleffe, che farà un breve resoconto sul Bilancio consuntivo di EnpamRe, e il Presidente del Collegio, Benedetto. Seguirà il dibattito

con gli interventi dei componenti dell'assemblea. Il primo è preordinato, e sarà quello del Direttore generale Pimpinella sulle due osservazioni degli Ordini di Ascoli e di Piacenza. È chiaro che un Bilancio consuntivo è fatto di numeri. La politica è in secondo piano ma ci sono dentro

UTILE DI ESERCIZIO





anche gli atti amministrativi della Fondazione che sono diventati fatti. Ve li illustrerò collegandoli anche alle impostazioni che avevamo condiviso nel corso del Bilancio preventivo.

Partiamo con la prima slide, che poi è quella più importante: **utile di esercizio del Bilancio consuntivo 2017**, 1 miliardo e 164 milioni, superiore di circa 377 milioni al Bilancio di previsione 2017, e superiore di 185 milioni al Preconsuntivo 2017, presentato a fine novembre scorso. Direi quindi un buon risultato. Come vedete dagli istogrammi, negli ultimi cinque anni per quanto riguarda l'utile di esercizio continuiamo ogni anno a superare il miliardo. Il patrimonio netto, che – secondo la riserva legale, ai sensi della legge 509 – era di 18 miliardi e mezzo, si incrementa di una riserva per operazioni di copertura

dei flussi finanziari attesi (la differenza dei valori monetari) di 71 milioni (l'anno scorso era negativa di 74 milioni) e un utile di esercizio, che va scorporato dalla riserva, di 1 miliardo e 164 milioni, che porta il patrimonio della Fondazione Enpam a un totale di 19 miliardi e 739 milioni, con un incremento del 7,11% rispetto al 2016.

Ho voluto portarvi oggi una relazione che feci sul Bilancio consuntivo del 2002. Che cosa succedeva? Era appena accaduta la tragedia delle Torri Gemelle, la Fondazione Enpam aveva un equilibrio di Bilancio a quindici anni. Ebbene quali dati portava il Bilancio quindici anni fa?

Un avanzo di gestione di 404 milioni di euro, il miglior risultato economico degli ultimi dieci anni, e il patrimonio netto a 4 miliardi e 660 milioni di euro. All'epoca c'era un'inflazione maggiore, la tassazione era al 12,5%. Oggi



è al 26%. La riserva legale, che all'epoca si doveva contare sul dato del 1994, era di undici anni, ma noi, prudentemente, già all'epoca la calcolavamo sull'ultimo anno in corso, quindi nel 2002 era di sei anni. Questi erano i dati di quindici anni fa. E oggi?

La **riserva legale** adesso è di **12,95 anni**. Il rapporto tra patrimonio, al numeratore, e spesa per pensioni, al denominatore, va aumentando, nonostante ogni anno la spesa aumenti. Quindi significa che la velocità di

aumento della crescita del patrimonio è superiore alla velocità di aumento della spesa. E abbiamo quasi tredici annualità, tenendo presente che poi abbiamo plusvalenze non iscrivibili a Bilancio e vi è una differenza tra il valore contabile e il valore di mercato.

È lecito pensare che ci stiamo avviando verso i quindici anni di tenuta effettiva. Questo vuol dire che se non entrasse più un solo euro alla Fondazione, pagheremmo tredici volte quello che abbiamo pagato l'ultimo anno, tenendo presente che poi abbiamo una riserva di attività non iscrivibili (sono 2 miliardi circa, lo vedremo) e vi è una differenza al mark to market, rispetto al valore contabile, di 1 miliardo e qualcosa. Questi sono numeri.

Andiamo a scomporre il risultato di esercizio.

I ricavi della gestione caratteristica sono 2 miliardi e 668 milioni, il costo della gestione caratteristica, quindi l'attività previdenziale, è 1 miliardo e 643 milioni, quindi abbiamo ancora più di 1 miliardo di attivo di saldo previdenziale. I costi operativi esterni, che sono i costi di attività, nei quali rientrano anche quelli di rappresentatività del Consiglio, della Presidenza, dell'Assemblea, delle Consulte, dei Collegi, sono di 23 milioni di euro. Il valore aggiunto quindi scende a 1 miliardo e 2 milioni.

Il costo del personale e delle sue attività è di 36 milioni di euro, portando il margine operativo lordo o Ebitda a 965 milioni di euro. Con gli ammortamenti, le svalutazioni, gli accantonamenti vari, il risultato operativo è di 871 milioni di euro. Questi sono i principi contabili che caratterizzano i nostri bilanci. Ho avuto modo di far notare nelle Consulte – e lo faccio anche qui – che in realtà poi, in nome

dell'autonomia gestionale, organizzativa, amministrativa e contabile, ci chiedono di redigere i bilanci in almeno altri due modi diversi, uno è va al ministero del Lavoro, l'altro a quello dell'Economia e finanze. Quello che esaminiamo oggi, però, è il documento redatto secondo le regole civilistiche con le quali siamo richiamati, di base, a portare il Bilancio. Se andiamo avanti, vediamo che, a fronte del risultato operativo (Ebit) di 871 milioni, i proventi finanziari sono 391 milioni, gli oneri finanziari sono 47 milioni di euro, il risultato lordo della gestione finanziaria è di 343 milioni di euro; le commissioni ammontano a 16 milioni (la logica dello zero virgola, ve la ricordate?), imposte su proventi finanziari per 73 milioni di euro, risultato netto della gestione finanziaria, a valore contabile, civilistico di bilancio, 254 milioni.

Qui per 'patrimoniali' si intende immobiliari. Noi invece, in realtà, quando parliamo di patrimonio consideriamo sia 'il valore mobiliare', cioè finanziario, sia 'il valore immobiliare'. Insieme fanno il patrimonio.

Nella redazione del Bilancio civilistico invece si parla di valore finanziario, mentre la gestione patrimoniale è quella immobiliare. Il risultato dei proventi patrimoniali è di quasi 116 milioni di euro, gli oneri patrimoniali sono 39 milioni, il risultato lordo sono 76 milioni e 800mila euro, le imposte sui proventi patrimoniali sono 36 milioni e 800mila euro, il risultato netto della gestione patrimoniale, intendendo con questa l'immobiliare sia direttamente gestito che tramite fondi, è di 40 milioni di euro. L'avanzo lordo è di 1 miliardo 166 milioni, considerando un'ulteriore tassa, l'Irap, arriviamo a 1 miliardo 164 milioni, che

RAPPORTO PATRIMONIO NETTO/PENSIONI DELL'ANNO



= Ammontare pensioni pagate nell'anno



corrisponde appunto all'avanzo della nostra gestione.

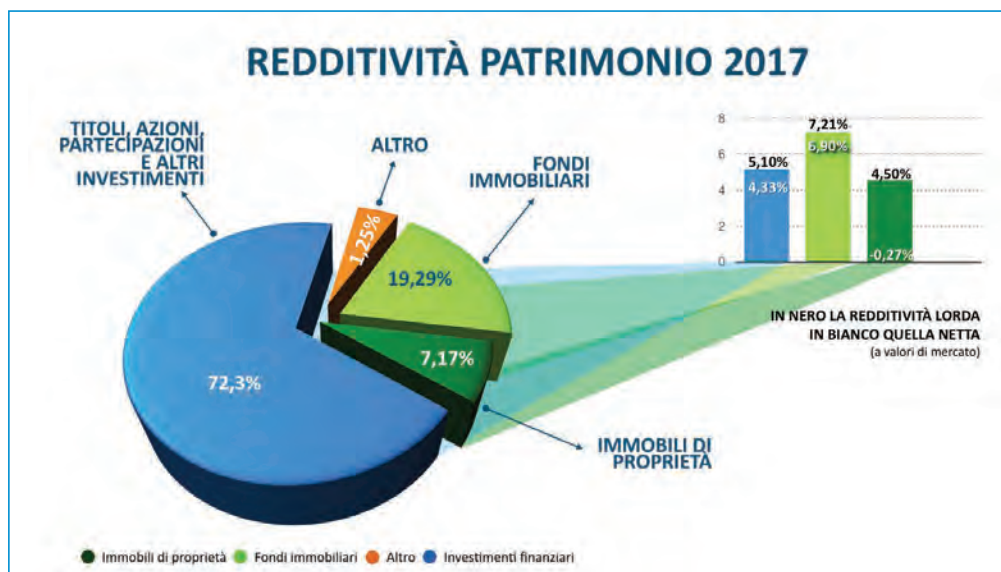
La composizione del patrimonio da reddito per il 2017 è fatta di un 26% di attività immobiliari, di cui il 7% sono immobili a uso terzi, cioè quelli gestiti direttamente, e le partecipazioni in società e fondi immobiliari sono più del 19 per cento, le attività finanziarie sono il 73%. La disponibilità liquida è 1,25%, per un totale di 19 miliardi di euro.

Tornando al Bilancio del 2002, all'epoca esultavamo perché eravamo finalmente riusciti ad avere il 66% di valore immobiliare, mentre l'anno precedente era il 70%, e il 33% di valore finanziario. L'immobiliare partiva addirittura dal 92% con un valore finanziario al 30%. A dimostrare che in questi anni abbiamo spostato l'asse sull'investimento finanziario, rispetto al 'mattone', per intenderci. Poi vedremo anche il perché.

Il **patrimonio da reddito**, considerando invece le plusvalenze non iscrivibili a Bilancio, arriverebbe a 21 miliardi di euro. Il nostro Bilancio è prudente quindi non si possono mettere le plusvalenze se non sono realizzate, mentre le minusvalenze se sono

probabili devono essere riportate. Le plusvalenze non iscrivibili a bilancio sono: quasi 700 milioni di immobili ad uso terzi, le partecipazioni per altri 450 milioni di euro circa (se pensiamo alla Rinascente, per intenderci, pagata 472 e oggi vale decisamente di più), 92 milioni di immobilizzazioni finanziarie, le attività finanziarie, che non costituiscono immobilizzazioni perché sono investimenti, sono invece 800 milioni di euro.

Questo porterebbe appunto il nostro reddito a 21 miliardi di euro. Il grafico a torta è fatto sostanzialmente del 72% di attività finanziarie, con 'altro' ci riferiamo alla liquidità necessaria a pagare le pensioni, e poi abbiamo i fondi immobiliari al 19% e gli immobili di proprietà al 7%. Come vedete, le redditività sono molto diverse.



La componente finanziaria, al lordo dei costi gestionali e delle tasse, vale il 5,1%, al netto dei costi gestionali e della tassazione è al 4,33. Per quello che riguarda i fondi immobiliari, c'è una discrasia evidente: i fondi immobiliari ci danno un 7,21% lordo, al netto della tassazione, che è il 26%, scendiamo al 6,90, mentre i costi di gestione sono già scontati.

E quindi un 6,90% sull'investimento immobiliare, per quote di partecipazione, che, riferito alla parte del 7% che ci dà un 4,50 lordo, ma con costi di gestione a nostro carico e tasse, negativizza, a dimostrazione del perché abbiamo scelto di investire in area immobiliare su quote di fondi e non di rimanere sulla gestione diretta. Se guardiamo le **partecipazioni in società e fondi immobiliari**, i dividendi distribuiti sono di 44 milioni di euro. Li hanno dati il Fondo Ippocrate, il Fondo Immobili Pubblici del Fip, il Fondo Antirion Aesculapius Retail, il Fondo Gefcare, il Fondo Coima e il Fondo Spazio Sanità. Intendiamoci, qui sono dividendi, però il valore complessivo delle quote dei fondi ha una sostanza che non

richiamiamo, non abbiamo interesse a farlo. Per esempio, abbiamo alcuni fondi core, di cui abbiamo interesse a rimettere a posto il patrimonio, senza riportarci a casa dividendi, per accrescere il valore del capitale e per sottrarlo anche a un pagamento, a una tassazione che continuiamo a ritenere iniqua.

La redditività di altri investimenti 'mission related', per esempio, Banca d'Italia: partecipiamo al massimo possibile, al 3%, al capitale di Banca Italia per 225 milioni. Questo ha prodotto un dividendo pari al 4,5% di 10 milioni e 200mila euro, e questo è un investimento che abbiamo fatto in logica di Cassa, ma anche in logica di sistema Adepp perché, come l'Enpam altre Casse sono intervenute. Stiamo arrivando ad avere un 14% del portafoglio di Banca Italia.

Poi abbiamo fatto un investimento a un prestito obbligazionario al Gemelli, per un totale di 30 milioni, che ha dato una cedola del 4%, pari a 1 milione e 200mila. Guardiamo gli istogrammi del patrimonio netto, 2016 verso 2017, in riferimento





ai valori da Bilancio tecnico, da Bilancio consuntivo e da valore stimato di mercato.

Cosa possiamo vedere? Ogni Consuntivo migliora, supera il valore previsto dalla tabella di marcia della sostenibilità a cinquant'anni (targata Fornero) che siamo chiamati ad avere. Inoltre c'è il valore stimato a mercato, per cui siamo ancora avanti rispetto a questa tabella.

Rendimento del patrimonio totale, investito negli ultimi anni: nel 2017 il portafoglio totale ha dato il 4,4%, verso il benchmark atteso dall'asset allocation strategica del 4,95. Ci sono state fibrillazioni, lo sappiamo: il 2017 è l'anno dei Bund tedeschi, che davano una redditività negativa, cioè si pagava il parcheggio per avere soldi sicuri.

Totale: 4,4%. Negli ultimi tre anni un 3,3 totale. Negli ultimi cinque anni un 3,9 totale. Dal 2011 un 4,1% totale. Nel quinquennio 2012-2016 un 4% totale. Se poi andiamo a vedere il **portafoglio finanziario**, perché – ovviamente – il mattone pesa, vediamo che i numeri sono superiori. La scelta di spostarci sul finanziario ci dimostra che il dato porta dei risultati: superiamo tutti i benchmark negli ultimi tre anni, negli ultimi cinque

anni, dal 2012, nel quinquennio 2012-2016.

Sul finanziario quindi superiamo il benchmark, nel totale scontiamo il peso di un immobiliare che nel sistema Paese non sta andando particolarmente bene. Ci sono inoltre grossi cambiamenti anche degli asset tradizionali riferiti all'abitativo, al gestionale, al commerciale e al turistico alberghiero. Quelli che portiamo sono dati, numeri sui quali ognuno potrà fare le sue riflessioni. Io voglio ricordare questo: tutto si può fare meglio, noi però siamo dei marciatori, non siamo dei corridori. L'Enpam deve stare nel suo investimento dal ver-

PATRIMONIO NETTO (in milioni di Euro)



sante della protezione del capitale, non nel versante della speculazione. Non saremmo in campo previdenziale.

Dobbiamo camminare veloci, ma se incominciamo a correre, corriamo il rischio di inciampare e, in ogni caso, corriamo il rischio di essere squalificati.

Quindi la nostra camminata può aumentare, ma non deve mai diventare corsa, giusto per portare un esempio sportivo. Quindi se vogliamo stare sul versante protezione degli investimenti non possiamo aspettarci di fare più di tanto. Procediamo.

Risultato di gestione 2012-2017, quindi stiamo parlando del quinquennio.

Nel 2012 sono diventato Presidente, il 14 luglio per la precisione. Abbiamo 541 milioni di euro di oneri di funzionamento generale, cioè in questi sei anni abbiamo speso 541 milioni. Qui dentro, e nel 2015

Non è successo, anzi! Si diceva che nel 2021 si sarebbe azzerato il patrimonio: non siamo nel 2021, ma credo che sarà abbastanza improbabile.

Abbiamo costruito 5 miliardi e 641 milioni di attivo di saldo previdenziale, ma anche il saldo legato alla gestione del patrimonio ci ha portato al netto dei costi di gestione 2 miliardi e 800 milioni, che diventano 4 miliardi e 79 milioni, se li attualizziamo ai valori di mercato.

Andiamo avanti considerando la fiscalità, la redditività media degli investimenti contabili e quella media degli investimenti a mercato. Se fossero solo contabili sarebbe un 3%, se fosse a mercato, al netto degli oneri di gestione, diventerebbe al 4,3%.

Questi sono dei dati che penso possano far riflettere e far vedere come, tutto sommato, si potrebbe far meglio ma stiamo andando sempre avanti. Andiamo ad esaminare i **conti economici dei fondi di previdenza**.

RISULTATI DI GESTIONE 2012-2017

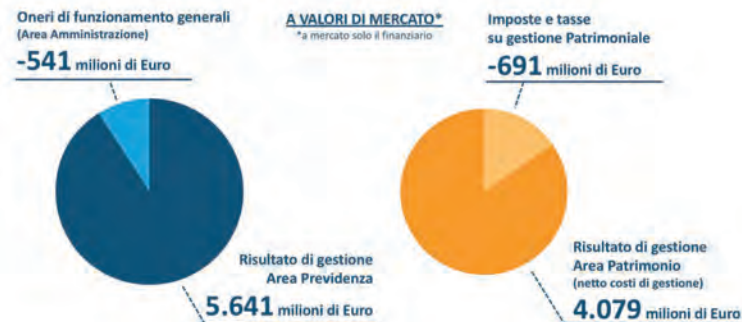


l'abbiamo portato a Bilancio, ci sono gli 88 milioni di svalutazione della sede, perché altrimenti sarebbero stati 450.

D'altro canto, ci sono da considerare le tasse, l'iniqua doppia tassazione. Negli altri Paesi europei non c'è, a noi costa quasi 700 milioni di euro, in sei anni.

Però andiamo a vedere anche la gestione previdenziale con la famosa gobba. In quel Bilancio del 2002 si diceva che 40mila medici, per esempio, del Fondo di medicina generale sarebbero usciti dal 2015 al 2025, ed era una preoccupazione. Si diceva anche che nel Consuntivo 2016, quindi quello dell'anno scorso, ci sarebbe stata l'inversione per il Fondo della medicina generale tra i contributi e le prestazioni (le prestazioni sarebbero state superiori alle entrate).

RISULTATI DI GESTIONE 2012-2017



Fondo Generale Quota A: contributi 429 milioni, prestazioni 277 milioni, più 14 milioni e 7 di prestazioni assistenziali. L'avanzo economico è di 148 milioni di euro. Se guardiamo la Quota B, vediamo che il totale di contributi è di 609 milioni, quasi 128 milioni le prestazioni, l'avanzo economico è di 509 milioni di euro.

Fondo della medicina generale, quello che dall'anno scorso doveva avere un'inversione tra contributi e prestazioni: in realtà 1 miliardo e 234 milioni di contributi, senza rinnovi convenzionali (questi li vedremo nel 2018) e 914 milioni di prestazioni, per un saldo, un avanzo economico di 404 milioni di euro. Doveva essere negativo dall'anno precedente. Questo è il peso della riforma previdenziale che abbiamo fatto.

Specialisti ambulatoriali: 310 milioni di contributi,



237 milioni di prestazioni, 97 milioni di attivo, di avanzo economico

Specialisti esterni, la gestione più piccola. Quest'anno più contributi che prestazioni: 51 milioni di contributi (è chiaro, ce ne sono 25 di arretrati, perché abbiamo finalmente sottoposto le società a quella tassazione che auspicavamo nel 2002), prestazioni per 47 milioni, l'avanzo economico è di 4 milioni e 850mila euro. È la prima volta che la gestione va in positivo.

Come si ripartiscono questi avanzi economici? Nelle rispettive riserve, quindi sulla sommatoria del miliardo e 164 milioni dell'avanzo economico. Ecco come viene costruito quest'avanzo, con quale contribuzione e quindi con che variazione delle riserve per il rispettivo fondo.

I 4 milioni e 850mila dell'avanzo economico degli Specialisti esterni non vanno a cambiare le riserve, perché il fondo aveva usufruito del prestito patrimoniale da parte delle altre gestioni.

Come cambiano le riserve dei fondi, in sostanza, quei 18 miliardi e 429 milioni? Ecco come i fondi, sia la Quota A che la Quota B, che le tre gestioni del Fondo della medicina accreditata e convenzionata contribuiscono ai 18 miliardi e

400 milioni, con la variazione delle riserve. È chiaro che i 5 milioni non vanno ad aumentare le riserve del Convenzionamento esterno, che rimangono a zero, perché la gestione infatti aveva un debito nei riguardi degli altri fondi. Quello del 2017 è un primo passo.

Come stiamo andando nel rapporto tra entrate contributive e spesa previdenziale e nell'avanzo di gestione. Siamo ben lungi da invertire il rapporto entrate per contributi e uscite per prestazioni.

Questo è l'effetto della riforma previdenziale 'lacrime e



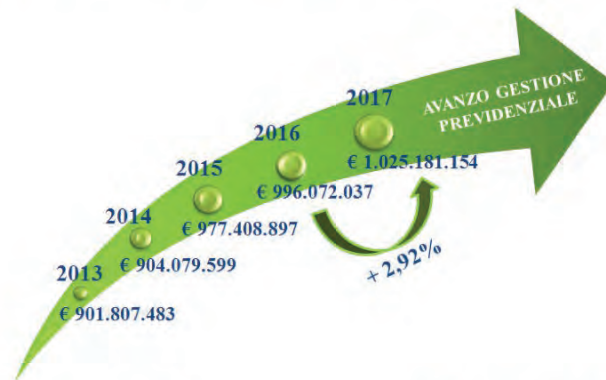
sangue', voluta dalla Fornero, cinquant'anni di stress test, senza centrare sull'azzeramento del patrimonio, ma sulla variazione del saldo totale. Su quest'ultimo punto ricordo che c'è andata bene, perché volevano il saldo previdenziale.

Se andiamo a vedere nello specifico, il Fondo di Previdenza generale Quota A ha avuto un aumento nei contributi ordinari, dovuto alla rivalutazione dei contributi minimi, nella misura del 75% del tasso d'inflazione, maggiorato dell'1,5, all'innalzamento dell'età anagrafica (questa è la riforma previdenziale) da 67 anni a 67 e mezzo, e al recupero dei contributi degli anni precedenti. La spesa per pensioni è aumentata del 5,18%, scontato, intendiamoci. Questi sono tutti dati scontati, nel nostro sistema di sostenibilità.

Il numero totale dei pensionati è aumentato del 5,72%. Avanzo 146 milioni.

La **Quota B**: i contributi sono aumentati di quasi il 125%. Perché? È aumentata l'aliquota contributiva di un punto percentuale, dal 14,5 al 15,5%, è

RISULTANZE DEI FONDI DI PREVIDENZA



Entrate contributive	€ 2.647.847.952
Spesa previdenziale	- € 1.622.666.798
AVANZO GESTIONE 2017	€ 1.025.181.154

aumentata relativamente quella dei pensionati e si è innalzato il requisito per la pensione di vecchiaia, a 67 anni e 6 mesi e quello per l'anticipata, a 61 anni e mezzo.

La spesa per pensioni è aumentata di quasi il 13%, il numero dei pensionati è aumentato del 6,5%, dati già scontati nella proiezione di sostenibilità del Bilancio attuariale.

Passiamo al **Fondo di medicina generale**. Contributi ordinari aumentati del 3,14%, a convenzioni ferme, ovviamente, perché è aumentata l'aliquota dal 18 al



19 per i medici di medicina generale, dal 17 al 18 per i pediatri ed è stato innalzato il requisito di pensionamento di vecchiaia e di anzianità, rispettivamente a 67 e mezzo e a 61 anni e mezzo.

La spesa per pensioni è aumentata del 6%, rispetto all'anno precedente, l'incremento dei pensionati è del 4,35%. Se vediamo gli istogrammi, i nuovi pensionati ordinari aumentano del 92%, rispetto al 2014. Siamo passati da un'uscita, nel 2014, di quasi 900 pensionati, a – direi – aver quasi raddoppiato a 1.720 al 2017.

Ecco qui Il Giornale della Previdenza del 2002, con il Bilancio, dove si diceva che c'erano 40mila iscritti che sarebbero usciti, però si parlava anche dell'azzeramento: si diceva che nel 2016 le prestazioni sarebbero state superiori ai contributi e che il patrimonio si sarebbe azzerato, cosa che non è avvenuta. In quell'articolo, ma era il dato del Bilancio, si diceva anche che nel Fondo di medicina generale il 97% dei medici andava in pensione dopo 65 anni, cioè la pensione anticipata

mento dell'aliquota contributiva, dal 26 al 27 e dal 26,5 al 27,5 per la Medicina dei Servizi e l'aumento dell'età di pensionamento per vecchiaia e per l'anticipata, analogo a quello degli altri fondi.

La spesa per pensioni è aumentata del 6,26%, i pensionati sono incrementati del 4,25%.

Andiamo a vedere gli istogrammi. Anche qui si è passati da 411 pensionati nel 2014 a 760 del 2017, con un aumento dell'85%. Tutto scontato nei Bilanci tecnici attuariali.

Vediamo con gli altri istogrammi come la gestione registri un avanzo, per il 2017, di 72 milioni. Nella slide successiva si mettono a confronto gli iscritti che nel 2017 non hanno ancora maturato il diritto per la pensione anticipata (in azzurro), quelli che lo hanno maturato (in rosso) e quelli che lo hanno effettivamente esercitato (in giallo). Il confronto si può fare dai 62 anni e via via fino a 70 anni.

Questo cosa dimostra? Se l'Ente avesse una crisi di credibilità o di reputazione o d'immagine o di quant'altro, il rapporto relativo tra gialli e rossi potrebbe modificare

si, a causa appunto della sfiducia. È il motivo per il quale continuiamo a richiamare l'attenzione sulla sostanza della Fondazione, misurabile con numeri, atti e fatti, e a dire come invece i danni d'immagine reputazionali possano nuocere alla Fondazione, perché sposterebbero il

Mensile - ANNO V N° 8 del 5/11/2003 - Poste Italiane - Spedizione in abbonamento postale - Regime Libero 50% aut. DRT/DCBRO. Taxe perçue - Tassa riscossa

www.enpam.it

ENPAM

Il Giornale della Previdenza
dei Medici e degli Odontoiatri

Fondato da Eolo Parodi

www.enpam.it

ENPAM

4

“

I dati del NVSP prevedono che per il 2016 che le pensioni del Fondo saranno superiori ai contributi, e per il 2021 l'azzeramento del Patrimonio

”

(articolo di Alberto Olivetti, 2003)

Per quella c
biamente è
importante
settore, l'ultimo
consuntivo 2002
pam, con un ava
stione di 404 mili
ro, è stato il migl
to economico de
dieci anni, e ha co
portare il patrim
della Fondazione
stente cifra di
660milioni di eur

La riserva legale, che al sen
si del Decreto Legislativo di
privatizzazione degli enti

me già ricordato, è abbon
dantemente superiore a
quella prevista per legge co

nostro Fondo dei medici di
medicina generale, pediatri
ed addetti alla continuità as

cessario per garantire la sta
bilità di gestione, sia sul ver
sante contributivo che su

glioramento della redditiv
tà lorda complessiva e da
un minor impatto fiscale sul

na adesione, la polizza di tu
tela legale e le iniziative allo
studio per una polizza di RC

zione di una
ma di 21 mi
ta dal 98 per
od invalidità
“l con un bas
contributivo.

ssumendo un
are nel perse
bilità di una in
dimentaria sia
che assicura
ostra la poliz
er grandi ri
uto una buo

non la prendeva nessuno, e di questo 97% il 7% andava a 70 anni.

Dopo vedremo com'è un po' cambiata questa dinamica, ma come sta anche recuperando.

Ecco l'avanzo della gestione previdenziale, che – come vedete – tutto sommato si mantiene sui 320 milioni di euro, quest'anno.

Specialisti ambulatoriali: contributi ordinari aumentati del 3,6% rispetto al 2016, grazie all'au-

rapporto attivi e pensionati, in una maniera difficilmente prevedibile.

Per gli Specialisti ambulatoriali vale lo stesso ragionamento, e anche lì c'è il rapporto tra chi non ha diritto alla pensione anticipata, chi ce l'avrebbe e chi effettivamente lo esercita.

Andiamo avanti, prendiamo per esempio la Medicina generale: la linea azzurra è l'età di vecchiaia, cioè l'ordinaria, a sessantacinque anni, ma poi, con la riforma



del 2012, abbiamo incominciato ad aumentare l'età del pensionamento di sei mesi ogni anno. La linea rossa è l'età media del pensionamento.

Allora, cosa succedeva nel 2007? Io però già avevo portato il dato del 2002. L'età di pensionamento ordinario era a 65 anni, ma sostanzialmente i medici, nei fatti, andavano mediamente in pensione a 67,8 anni. Nel 2002 i dati dicevano che il 98% dei medici andava in pensione dopo i 65 anni, praticamente prima non ci andava quasi nessuno. Di questo 98% il 70% andava a 70 anni. Nel 2007 era 67,8 la media, ma poi è crollata, fino ad arrivare, negli anni 2011 e 2012, quando abbiamo fatto la riforma della previdenza, a una crisi, per la quale i medici andavano mediamente via all'età ordinaria. Quindi quelli che andavano via dopo erano abbondantemente compensati da quelli che per scelta, per sfiducia o perché la professione è pesante – diciamo così –, decidevano di andarsene via all'età ordinaria di pensionamento, quel famoso punto zero, in cui non avevi né maggiorazioni, né minorazioni sul rateo maturato. Poi che cos'è successo? Si vede che

con la riforma si è incominciato a rialzare, nonostante quindi aumentasse l'età di pensionamento ordinario, i medici hanno cominciato a scegliere di andarsene un po' dopo il pensionamento ordinario.

Ancora si manifesta oggi questa tendenza perché nel 2017 i medici sono andati in pensione con l'età ordinaria, 67 anni e sei mesi, non più 65. La situazione per gli Specialisti ambulatoriali è sostanzialmente simile. Andiamo avanti. Mi rendo conto che sono dati che implicano un po' di concentrazione, sono anche pesanti, ma è su questi che si costruisce l'immagine e la sostanza del giudizio sulla Fondazione.

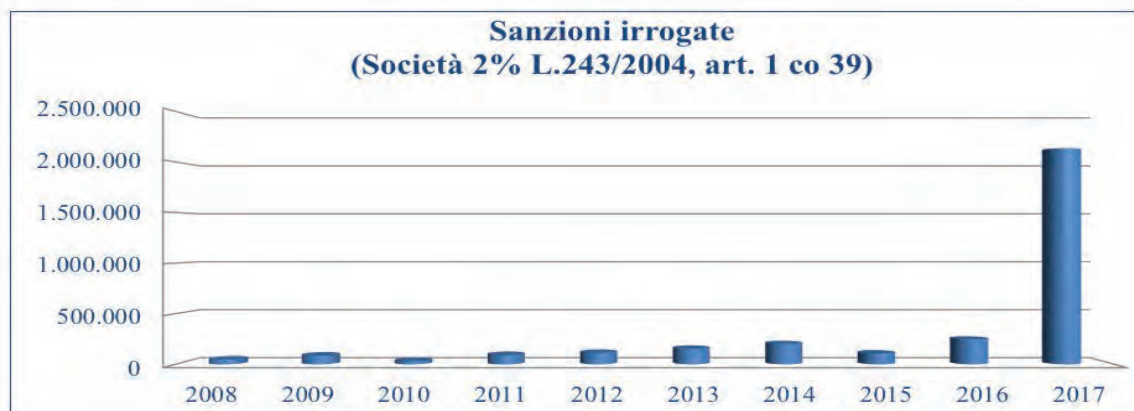
Accordo con le associazioni di categoria. Non è un caso che con il Convenzionamento esterno abbiamo raggiunto per la prima volta un attivo, per quanto straordinario, in quanto abbiamo incassato gli arretrati. Insomma abbiamo visto un incremento dell'89% dei contributi per l'esercizio in corso a cui si aggiungono 24 milioni di euro di arretrati, grazie all'accordo che abbiamo fatto con le principali associazioni di categoria, perché incominciassero realmente a

pagare il 2% sul fatturato, per quanto abbattuto dei costi. Anisap, Aiop, Federlab e Confindustria hanno condiviso l'accordo e hanno dato mandato alle proprie organizzazioni di aderire a quest'impostazione, anche perché c'erano state sentenze

to in cui le società cominciano a pagare vediamo quanto non sono in regola e quindi irrogiamo le sanzioni, com'è giusto che sia.

Le società di capitali accreditate col Servizio sanitario nazionale sono passate dalle 220 nel 2007

GESTIONE SPECIALISTICA ESTERNA CONTRIBUTI DA SOCIETÀ +89,07% rispetto al 2016



Nel 2017 l'importo delle sanzioni irrogate è di oltre 2 milioni di euro

del tribunale, che avevano dimostrato la ragione dalla parte della Fondazione Enpam. Gestione degli Specialisti esterni: le sanzioni irrogate dalla Fondazione sono aumentate, perché nel momen-

alle 1.664 attuali. Nel 2017 registriamo 1.414 società in più che pagano regolarmente la Fondazione Enpam. Ce ne sono altre ancora da raggiungere, però intanto stiamo andando molto avanti, grazie anche al lavoro che i Componenti della consulta stanno facendo per portare a casa questo risultato. Sempre nell'ambito della Specialistica esterna, rileviamo che i contributi ad personam sono aumentati dell'8,20%. Questo perché è aumentata l'aliquota percentuale per le branche a visita dal 22 al 23%, per le branche a prestazioni dal 12 al 13%.

La spesa delle pensioni è aumentata dell'1,94%. Sapete che questa è una platea che va ad esaurimento. Infatti, se vediamo l'istogramma, i nuovi pensionati sono passati da 83 a 104, aumentando del 25%, ma sostanzialmente è un sistema che si sta chiudendo. Per quanto riguarda invece l'avanzo della gestione previdenziale, finalmente lo



portiamo in attivo. Riprendiamo il **confronto tra Bilancio tecnico e Bilancio consuntivo**, cioè la fotografia di oggi verso lo step dei cinquant'anni della sostenibilità. Che cosa vediamo in estrema sintesi? Rispetto ai dati assegnati al Bilancio tecnico paghiamo meno oneri pensionistici, incassiamo più contributi, abbiamo più patrimonio. Quindi tutti e tre questi parametri sono migliori del Bilancio tecnico, che ci ha garantito l'approva-

la ricongiunzione verrà sempre meno gettonata. Ricordo però: sulla pensione in cumulo - non riguarda il Bilancio, ma è una notizia che vi devo dare - abbiamo fatto un accordo, come Adepp, con l'Inps. Siamo Enti sostanzialmente analoghi, deputati dallo Stato a gestire la previdenza di primo pilastro, controllati dal ministero del Lavoro e dal Mef per la componente finanziaria. L'accordo è stato siglato nel rispetto della legge, che stabilisce che l'unico pagatore è l'Inps. L'ente pubblico vuole però da

BILANCIO TECNICO VS BILANCIO CONSUNTIVO

Anno 2017	Valori previsti dall'ultimo bilancio tecnico	Valori consuntivi consolidati	Scostamenti percentuali
Oneri pensionistici	1.586,15	1.524,00	-3,92%
Entrate contributive	2.636,61	2.647,38	+0,41%
Patrimonio netto	19.404,11	19.739,10	+1,73%

Il bilancio consuntivo presenta risultati migliori rispetto al bilancio tecnico nonostante l'aumento della classe pensionanda

zione per primi, come Cassa, della riforma Fornero sulla sostenibilità previdenziale.

Riscatti e ricongiunzioni: nel 2017 aumentano le proposte di riscatto. In calo invece le ricongiunzioni. Ci sono state più di 2.600 domande di riscatto, in aumento rispetto all'anno precedente. Le richieste accettate sono state in media il 43%.

Sulle ricongiunzioni invece cala la propensione ad accettare la proposta di ricongiunzione. Faccio notare, però, che dal 1° gennaio 2017 era partita la legge sul cumulo. La circolare dell'Inps è arrivata solo ad ottobre, conseguente alla posizione del ministero del Lavoro, che fino a quel momento non si era pronunciato.

Da ottobre abbiamo lavorato anche come Casse. Abbiamo chiuso un accordo e oggi possiamo dire che già nel 2018 sono partite circa una decina di liquidazioni delle pensioni in cumulo. Questo, ovviamente, implicherà che

noi una tariffa, che la legge non prevede.

Siamo riusciti a sbloccare le pensioni, tant'è vero che qualcuna è stata pagata. Fra tre mesi ci vedremo per negoziare questa tariffa richiesta, ma io già qui comunico che noi non la pagheremo, perché non è dovuta. C'è una posizione del ministero del Lavoro su questa linea, noi la manterremo, perché non infrangiamo la legge.

Per quanto riguarda l'autonomia, preoccupa il fatto che sia l'Inps a pagare la parte di pensione maturata presso l'Enpam o un'altra Cassa.

Cioè l'Enpam verserà la sua quota all'Inps che poi pagherà la pensione. Questo ci preoccupa perché in genere si risponde sempre a chi ti paga e di fatto l'Inps è l'ente pagatore.

Addirittura vogliono imporre il concetto della tariffa, al quale non aderiremo. Ma qualche segnale di riduzione

dell'autonomia io ho il dovere di lanciarlo, se è vero il concetto, per così dire generico, che, appunto, si risponde a chi ti paga. A noi rimarrebbe l'onere di gestire a loro il compito di pagare. Dato che, in termini di entrate, per le Casse - non per noi, anche se qualche domanda sta arrivando - c'è qualcuno che sta lanciando la logica del modello F24: facciamo incassare dall'Agenzia delle entrate i contributi, perché noi magari, Cassa più piccola - lo dico come Presidente di Adepp - non siamo in grado di chiedere soldi. Quindi ricorriamo all'F24, che consente anche la compensazione. Affidare all'Agenzia delle entrate mi lascia qualche perplessità, anche se c'è il vantaggio della compensazione. Ricordiamoci che poi l'Agenzia è la stessa che non ci riconosce il 5 per mille!

Novità regolamentari.

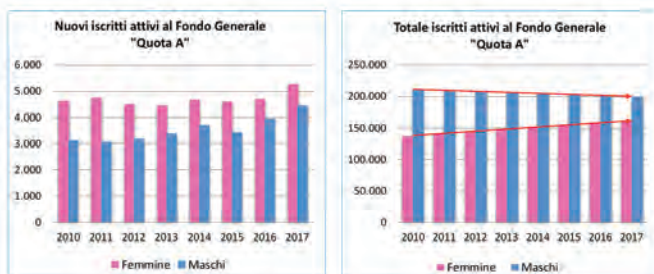
Ci sono state nel 2017 novità approvate dai ministeri vigilanti: Regolamento Enpam a tutela della genitorialità, Regolamento del Fondo della medicina convenzionata e accreditata, modifica al Regolamento del Fondo della previdenza generale.

Procediamo con gli argomenti: **progressiva femminilizzazione della professione.**

Vediamo il rapporto femmine - maschi per i nuovi iscritti alla Quota A e come il rapporto tra il totale degli iscritti alla gestione si stia abbassando per i maschi e stia aumentando per le femmine. Questo al netto degli studenti del quinto anno.

Tornando al **Regolamento della tutela della genitorialità**, sono state pagate più di 900 integrazioni delle indennità di maternità (88 professioniste), per un importo di 215mila euro; 796 sono stati i sussidi, per un importo circa di 1 milione e 194mila euro, più di 2,3 milioni di euro alle dottoresse mamme.

PROGRESSIVA FEMMINILIZZAZIONE DELLA PROFESSIONE



Al netto degli studenti dal V anno di corso

Iscrizione degli studenti al quinto anno.

Rapporto - grosso modo - paritetico: lieve prevalenza femminile, su 2.400 studenti. Ad oggi gli studenti iscritti sono 2.700. Invito tutti ad attivarsi per aumentare questo numero.

L'89% ha pagato l'iscrizione, l'11% ha posticipato il pagamento con il debito d'onore. Sappiamo che hanno 36 mesi di tempo per pagare. È una forma di debito d'onore. Quali sono i benefici che stiamo erogando?

Anni di anzianità contributiva utile ai fini previdenziali, la



rendita minima garantita di circa 15mila euro, adeguati all'Istat, in caso di invalidità o premorienza, prestazioni assistenziali, mutuo per l'acquisto della prima casa o dello studio professionale, anche se ancora non sono professionisti, sussidi in caso di maternità, long term care.

Tutela dell'**inabilità temporanea assoluta presso la Quota B.**

La riforma regolamentare è stata approvata il 13 settembre 2017. Quindi la tutela diventa **previdenziale**, non più assistenziale.

Per gli iscritti alla Quota B, in caso di invalidità temporanea assoluta all'esercizio della professione, a causa di una malattia o di un infortunio, come già previsto per gli iscritti che svolgono attività in convenzione, è stata approvata con la delibera del 15 dicembre 2017 e poi trasmessa ai ministeri per l'approvazione.

Long term care: è stata estesa a tutti i pensionati ordinari di età inferiore a 70 anni, anche se non contribuenti. La rendita corrisposta è di 1.035 euro mensili non indicizzati ed esenti dall'Irpef. I medici in copertura sono il 91,3%. I medici non in copertura sono i pensionati che

non esercitano la professione sopra i 70 anni. Il costo per l'intero esercizio è di 5,7 milioni di euro.

Per chi è rimasto fuori dalla copertura (poco più dell'8%) abbiamo ampliato le tutele assistenziali. In particolare, è stato elevato da 6 a 9 volte il minimo Inps il requisito reddituale per accedervi.

L'ospitalità in case di riposo: il tetto di reddito annuo complessivo è pari 6 volte il trattamento Inps, ridotto di un terzo, invece che della metà, e quindi, da questo punto di vista, abbiamo allargato i cordoni della borsa per l'assistenza.

Primi 30 giorni di malattia della Medicina generale:

L'Accordo collettivo nazionale prevede che per i primi 30 giorni di assenza lavorativa, a causa di un infortunio o di una malattia, e per le conseguenze di lungo periodo il medico è coperto da specifiche prestazioni assicurative. Le tutele sono garantite attraverso un contributo dello 0,72% versato dalle Asl all'Enpam affinché provveda in merito.

Cos'ha fatto la Fondazione? Ha attivato una procedura di evidenza pubblica per l'affidamento a una compagnia assicurativa della copertura per i primi 30 giorni ed eventuali conseguenze economiche di lungo periodo. Ha stipulato una convenzione con le organizzazioni sindacali per migliorare questa tutela.

Esiste in Enpam una Commissione 30 Giorni. Si tratta di una commissione consultiva e permanente composta dall'Enpam e da tutte le organizzazioni sindacali firmatarie. Siamo orientati a farla diventare un organismo convenzionale. Ad oggi la commissione monitora l'andamento tecnico della nuova polizza, propone e valuta ogni possibile miglioramento delle garanzie; garantisce l'adeguamento delle tutele in funzione dell'evoluzione dell'attività professionale delle categorie interessate; nomina una Commissione consultiva Tecnica, composta di esperti del settore; nomina gli esperti tecnici per le partecipazioni alla Commissione paritetica e alla Commissione competente per

la risoluzione amministrativa delle controversie; propone e valuta come impiegare gli eventuali importi non interamente utilizzati, per la tutela delle malattie e/o infortuni e delle eventuali conseguenze economiche di lungo periodo. Con la sottoscrizione dei rappresentanti dei sindacati firmatari, è stata disdettata la compagnia Generali. È stata quindi fatta la gara che La Cattolica Assicurazioni ha vinto. La nuova polizza prevede una serie di miglioramenti, in termini di franchigie, massimali più vantaggiosi e una presenza capillare sul territorio per definire in tempi più rapidi le liquidazioni. Nella tutela rientrano, com'era previsto, le conseguenze economiche di lungo periodo, tramite le coperture, per invalidità permanente da infortunio, invalidità permanente da malattia e morte da infortunio.

Questa nuova polizza ha offerto un ribasso del 10% del premio annuale, lasciando disponibili rilevanti risorse economiche. Potremo utilizzare queste risorse in più per i fini per i quali sono state prelevate dagli statini dei medici. Così ha detto la Sisac. La Commissione sta decidendo come utilizzarli. Nel frattempo, stiamo pensando e proponendo in Commissione, al prossimo rinnovo convenzionale – speriamo per la fine dell'anno –, di eliminare l'espresso riferimento alla stipula di apposite assicurazioni. L'Enpam potrebbe infatti garantirsi direttamente la gestione dei primi 30 giorni e delle conseguenze di lungo periodo, eventualmente ricorrendo, come avviene per i medici dipendenti, a strumenti, istituti pubblici, per poter definire il grado di invalidità, con delle convenzioni con gli stessi. Sta andando avanti anche l'anticipo della prestazione previdenziale. A marzo 2018 è stato istituito un tavolo tecnico Sisac – Enpam per favorire il ricambio generazionale, nell'ambito dell'assistenza primaria, ma lo stiamo portando anche nel campo della Specialistica ambulatoriale. La Fondazione ha proposto l'attivazione dell'App. È stata valutata la possibilità di estendere quest'istituto ai comparti negoziali a retribuzione oraria.

La Sisac, nel corso delle procedure di rinnovo per gli Acn, sottoporrà ai sindacati firmatari un articolato dell'App. La Sisac sta quindi lavorando in questa direzione e l'Enpam sta dando il suo supporto tecnico.

Con Eurispes abbiamo istituito l'Osservatorio sulla salute, previdenza e legalità. L'obiettivo è quello di fare emergere gli aspetti più significativi del fenomeno connessi alla legalità e alla sicurezza, in ambito previdenziale e sanitario.

Sinergie con gli Ordini per i servizi agli iscritti: più di 20.500 richieste evase attraverso l'ufficio dedicato ai rapporti con gli Ordini, 260 sessioni di video consu-



lenza presso 37 Ordini; più di 2.300 medici hanno ricevuto consulenza previdenziale personalizzata in occasione di 42 convegni; numerosi corsi per i dipendenti degli Ordini su temi previdenziali o assistenziali e servizi integrativi.

Ci sono delle criticità per i servizi in delega e sono state sottolineate anche da qualche Ordine, per esempio quello di Milano (le teniamo in debito conto): eccessivi passaggi burocratici, complessità nell'acquisizione di documenti.

Con gli Ordini che si rendono disponibili, siamo pronti a sperimentare una semplificazione del servizio per non sovraccaricare gli uffici provinciali, per un verso e, nello stesso tempo, per non togliere agli iscritti la possibilità di usufruire dei servizi decentrati.

Il rapporto diretto con gli iscritti avviene con un servizio di assistenza telefonica, che ha risposto a 223mila richieste di informazioni.

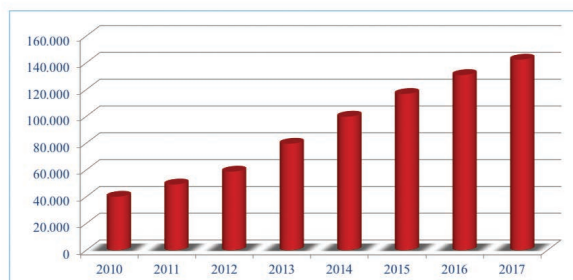
Sono stati quasi 50mila i chiarimenti forniti tramite posta elettronica e il servizio d'accoglienza ha dato consulenza previdenziale diretta e personalizzata a 9.530 iscritti presso la sede di Roma. Il numero degli iscritti ricevuti all'Enpam dal 2014 è aumentato del 50%.

Tutto si può fare meglio. Siamo alla costante attenzione al difetto e a porvi soluzione, per migliorare. Quindi

ché vogliamo continuare costantemente a migliorare il rapporto con gli Ordini e gli iscritti.

La presentazione online del modello D è esplosa: quasi 142mila contribuenti. La Busta arancione è sempre più gettonata. Altri ne parlano, noi la facciamo: guardate i numeri!

PRESENTAZIONE ON LINE MODELLO D

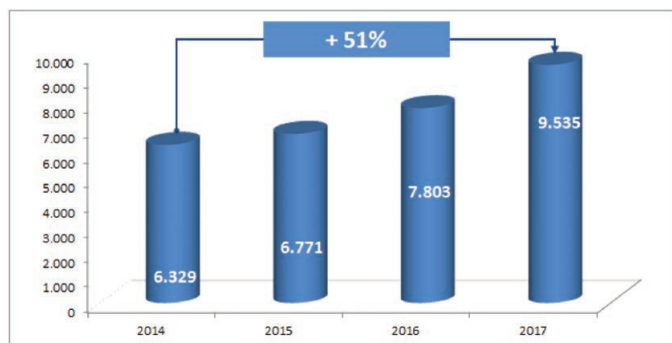


La dichiarazione telematica dei redditi professionali imponibili presso la "Quota B" è stata presentata da **142.384** contribuenti

Stiamo lavorando per le ipotesi della Specialistica ambulatoriale. Nel frattempo è stata attivata quella per i transitati alla dipendenza per la Medicina generale. Altri servizi online – li vediamo – sono tutti

RAPPORTO CON GLI ISCRITTI

NUMERO ISCRITTI RICEVUTI ALL'ENPAM



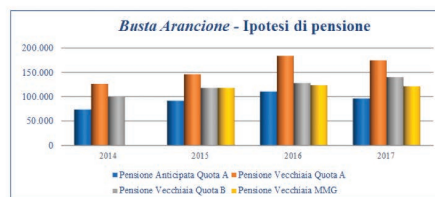
segnalate eventuali discrasie, ne prendiamo atto, le consideriamo con estrema attenzione, perché cerchiamo di migliorare.

Può capitare la situazione individuale, ma se ci sono degli intoppi di sistema, per favore, segnalateceli, per-

BUSTA ARANCIONE

SERVIZI AREA RISERVATA	N.
Ipotesi pensione ordinaria Quota A	175.072
Ipotesi pensione anticipata Quota A	96.448
Ipotesi pensione ordinaria Quota B	140.337
Ipotesi pensione ordinaria Fondo MMG	121.641

È stata attivata l'ipotesi di pensione per i transitati alla dipendenza della medicina generale



in crescita, stanno tutti aumentando: certificazione unica, certificazione contributi versati, riscatti e ri-congiunzioni.

Passiamo all'**assistenza**.

17 milioni di euro erogati agli iscritti sotto forma di

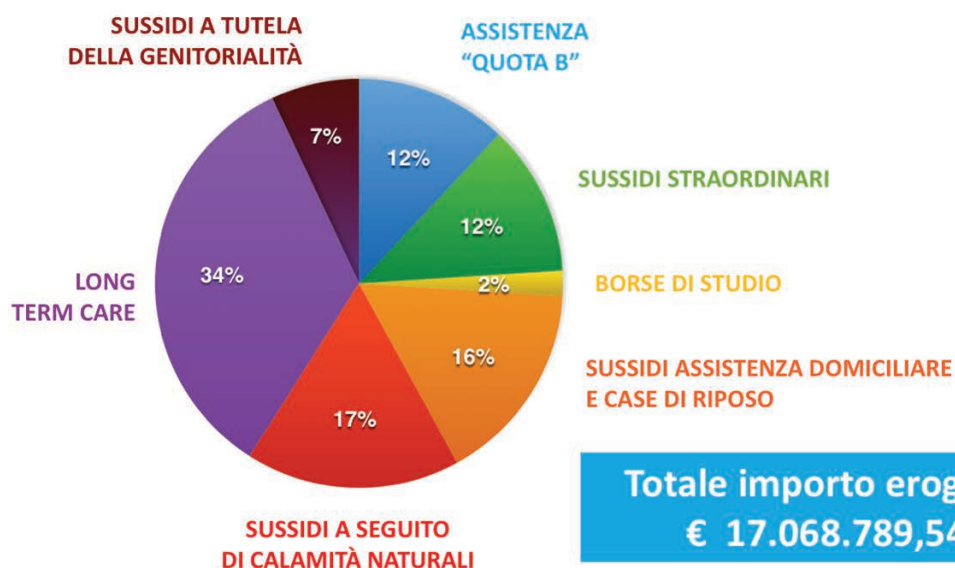
prestazioni assistenziali. Come vedete, la long term care è costata 5 milioni e 700mila euro, le calamità pesano notevolmente per 2 milioni e mezzo. La Quota B ha offerto quasi 2 milioni di prestazioni agli iscritti e anche sussidi straordinari per le calamità. Stiamo riorganizzando i regolamenti per le norme assistenziali. Siamo in attesa che vengano approvati dai ministeri vigilanti. Ci sono poi tutti i servizi integrativi che la Fondazione offre agli iscritti.

FondoSanità. La Fondazione ha realizzato un intervento diretto per i giovani medici. Per il primo anno la quota d'iscrizione degli under 35 e le spese di gestione amministrativa, rispettivamente 60 euro e 26 euro, sono a carico della Fondazione.

Accesso al credito agevolato: nel 2017, 133 richieste, di cui 108 per la casa e 25 per lo studio, corrispondenti a 23 milioni e 714mila euro.

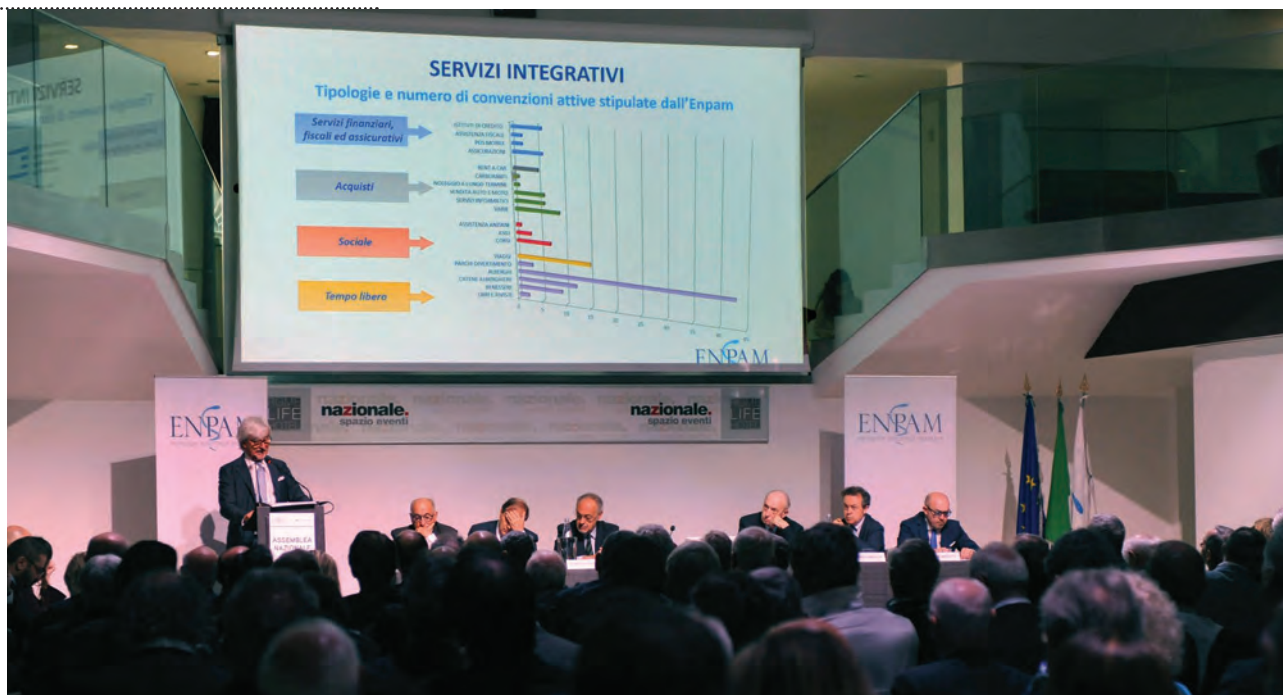
Stiamo lavorando attentamente per calibrare

PRESTAZIONI ASSISTENZIALI 2017



MUTUI 2015 - 2016 - 2017





bene il finanziamento, l'importo deliberato con le esigenze riscontrate.

Fondi dell'Unione europea per i liberi professionisti. Abbiamo un sito per cercare di far intercettare questi fondi. Qui devo fare un discorso da Presidente dell'Adepp, e l'ho fatto ieri, ai componenti dell'Osservatorio giovani. L'Europa ha stabilito che le piccole e medie imprese sono motori di sviluppo e crescita del sistema. Abbiamo ottenuto di far aggiungere le libere professioni che quindi sono state equiparate alle piccole e medie imprese come motori di sviluppo e di ricerca. In questo modo possono essere sostenute da finanziamenti europei come i fondi strutturali eu-

ropei e i fondi europei a sviluppo regionale, con varie iniziative. Ci siamo attivati in Italia, per costruire una centrale nazionale come Adepp, di cui l'Enpam poi è motore portante, per poter intercettare questi fondi e stiamo lavorando per trovare il collegamento operativo, soprattutto con i fondi europei a sviluppo regionale. Però il percorso è un po' travagliato. Il canale originario infatti era stato pensato per le piccole e medie imprese, non è specifico per i liberi professionisti, men che meno per dei professionisti medici odontoiatri, quindi risulta difficile andare a intercettare i finanziamenti. L'obiettivo che ci stiamo ponendo è strategico, vogliamo portarlo nel prossimo Piano europeo 2021-2026, che sostanzialmente si scrive nel 2018 e nel 2019. Avremo un convegno a Bruxelles, i primi di giugno, proprio su questo. Stiamo cercando di portare modalità più adatte, più appropriate per i liberi professionisti, e naturalmente staremo attenti ai medici e ai dentisti, per rendere fruibili queste potenzialità, che oggi non lo sono particolarmente.

Di certo dobbiamo creare un buon collegamento nazionale verso Bruxelles, verso l'Europa, lavorando al contempo sul piano nazionale e regionale, per far sì che poi ci siano dei collegamenti migliori. Questo è tutto il nostro operare. L'Enpam si posiziona in maniera centrale, in questa prospettiva dinamica. Nel 2017 abbiamo festeggia-



to gli **80 anni della Fondazione**. Per raccontare quest'anniversario abbiamo avuto incontri istituzionali, un convegno con diretta streaming, un evento celebrativo destinato agli Organi collegiali, una campagna di comunicazione, diversi prodotti editoriali, un logo dedicato, in cui alla parola 'sicurezza' veniva aggiunto '1937-2017'. I costi sono stati minimi: solo quelli della campagna di comunicazione

sui quotidiani, perché le spese sono state sostenute dagli sponsor. Di fatto quindi non abbiamo speso soldi della Fondazione.

Abbiamo realizzato un servizio di **rassegna stampa** a disposizione di tutti gli iscritti. Penso che questo non sia banale. Forse non è ancora stato diffuso sufficientemente, ma sarebbe importante diffonderlo.

80 ANNI DI ENPAM



Nel 2017 per celebrare e raccontare l'anniversario della Fondazione sono stati realizzati

- **Eventi**
Incontri istituzionali
Convegno con diretta streaming
Evento celebrativo destinato agli organi collegiali
- **Una campagna di comunicazione**
sui principali quotidiani italiani
- **Diversi prodotti editoriali**
Quattro video
Un numero tematico del Giornale
frutto anche di ricerche in archivi storici
- **Un logo dedicato**

IL GIORNALE DELLA PREVIDENZA

SEMPRE PIÙ DIGITALE

- Ridotto il numero di copie cartacee (-27mila nel 2017)
- La rivista è disponibile in pdf, per Ipad e formato sfogliabile



Il **Giornale della Previdenza** ha ridotto il numero di copie cartacee (meno 27mila nel 2017), la rivista è inoltre disponibile per iPad e in formato sfogliabile. Oltre a questo, ci siamo dati anche un'**edizione online settimanale**. Gli abbonati sono passati da 10mila alla fine del 2017, a 40mila. Ad oggi sono 100mila e crescono al ritmo di 3mila a settimana. Il tasso medio di lettura arriva quasi al 50%: è un ottimo dato.

Piazza della Salute. Il Progetto, partito su Piazza Vittorio, è diventato nazionale. Si sono svolti eventi a Benevento, Siena, Venezia, in coincidenza di iniziative degli Ordini. L'Enpam è a disposizione degli Ordini interessati che volessero ampliare l'iniziativa di sensibilità al cittadino, grazie alla componente medico odontoiatra di tematiche riguardanti la tutela della salute e la prevenzione, soprattutto. Con questo ho finito. Grazie per l'attenzione.

EDIZIONE ONLINE SETTIMANALE

L'edizione digitale del Giornale della previdenza è diventata settimanale.

Gli abbonati, che erano circa 10mila con la precedente newsletter, sono saliti a 40mila alla fine del 2017.

Ad oggi gli abbonati sono più di 100mila e crescono al ritmo di 3mila a settimana.

Il tasso medio di lettura è superiore al 44%.



PIAZZA DELLA SALUTE

Il progetto Piazza della Salute nel 2017 è diventato nazionale. Oltre che a Roma, gli eventi si sono svolti a **Benevento, Siena e Venezia** in coincidenza con iniziative degli Ordini.

L'Enpam è a disposizione di quanti fossero interessati a organizzare manifestazioni per promuovere l'autorevolezza della professione e diffondere i corretti stili di vita tra i cittadini.





LUIGI DALEFFE Presidente Enpam Real Estate

Cos'è Enpam Real Estate? Gestisce 2 miliardi di patrimonio, con una struttura operativa composta da una settantina di persone, in parte distaccati da Enpam e in par-

te dipendenti diretti della società, suddivisi su due sedi operative a Roma e Milano.

Gestiamo circa 2 milioni di metri quadri di superfici, con 54mila Mav emessi all'anno e 57 milioni di euro di incasso. Per capirci meglio, vediamo il lavoro che fa questa società. Nel 2017 ha sottoscritto contratti di gestione per circa 30mila metri quadri, in diminuzione

Chi siamo oggi

Le linee di gestione

ENPAM.RE
EFFICIENZA - CURA - VALORE

ENPAM.RE
EFFICIENZA - CURA - VALORE



rispetto all'anno precedente. Proviamo a leggere questo dato in modo completo, integrando la parte economica: abbiamo aumentato gli introiti degli affitti da 3 milioni e 100 a 4 milioni di euro. Significa che il lavoro che abbiamo iniziato anni fa, su indicazione del Presidente Olivetti, sta producendo frutti. Dobbiamo riqualificare i nostri immobili in modo da farli rendere di più. È un lavoro che dà risultati a lunga scadenza e quindi ci stiamo impegnando per quello. Speriamo, fra pochi anni, di darvi un rapporto ancora migliore.

Nel 2017 abbiamo anche proseguito la dismissione degli immobili residenziali romani. A tutto il 2017 siamo arrivati a vendere, per circa 414 milioni, 2.144 unità immobiliari, con una plusvalenza sul valore a bilancio di 154 milioni. Vorrei fare a questo punto una precisazione. Avevamo previsto di realizzare una plusvalenza ancora più rilevante, ma la ragione di questa differenza non dipende da una minore valutazione degli immobili. Per problemi legati a vicende catastali abbiamo dovuto ritardare alcuni rogiti, ma le vendite sono già state recuperate nei primi mesi del 2018. Abbiamo registrato una diminuzione delle immobilizzazioni, perché abbiamo portato in ammortamento tutto il valore che era stato destinato all'hotel Ripamonti 2 di Pieve Emanuele. La struttura non è più in attività e quindi abbiamo pensato di anticipare gli ammortamenti e svalutare i crediti in essere perché lo abbiamo ritenuto corretto alla luce del contenzioso ancora in corso.

Nell'immagine successiva il passivo patrimoniale vede

un aumento dei fondi rischio, perché abbiamo svalutato un po' di contenzioso, e una diminuzione dei debiti, perché abbiamo restituito a Enpam il prestito che EnpamRe aveva ricevuto.

Per quanto riguarda il valore della produzione, si nota una diminuzione di circa 2 milioni di euro perché le vendite ci hanno portato a gestire meno immobili, e di conseguenza è sceso l'importo complessivo che deriva dalla gestione degli affitti.

Abbiamo spostato una parte dei costi dei servizi sui costi del personale, perché abbiamo assunto alcuni nostri collaboratori nella sede di Milano. Erano impiegati a contratto e, dato che sta aumentando il lavoro di valorizzazione degli immobili su Milano, abbiamo pensato che era giusto diventassero dipendenti.

Come ho già ricordato prima, abbiamo svalutato il valore di ammortamento dell'Hotel Ripamonti 2 a Pieve Emanuele: senza questa svalutazione avremmo avuto un valore di utile a bilancio in linea con quello degli anni precedenti: sommando infatti il milione e 18mila euro ai 282mila che abbiamo di utile, saremmo allineati con gli utili di bilancio degli anni precedenti.

Come si può vedere dall'istogramma, nel 2016 avevamo avuto un utile maggiore, ma perché avevamo messo a rettifica un beneficio fiscale Ires. Al contrario, il passivo dello scorso anno pari a 37 milioni, come vi è già stato spiegato, faceva riferimento a un anticipo di ammortamento degli immobili che noi avevamo in usufrutto e avevamo retrocesso alla Fondazione.





SAVERIO BENEDETTO

Presidente Collegio sindacale

Bilancio consuntivo 2017: conto economico 2.745.002.729 euro, costo della produzione 1.853.045.745, differenza valore costi della produzione 891.956.984.

Proventi oneri finanziari 314.211.337, rettifiche di valore delle attività finanziarie meno 19.747.337. Risultato prima delle imposte 1.186.420.984 euro, imposte dell'esercizio 21.653.811, per un utile di esercizio di 1.164.767.173 euro. Patrimonio netto della Fondazione Enpam al 31 dicembre del 2017: riserva legale 18.503.277.100, riserva per operazioni di copertura dei flussi finanziari attesi 61.051.068, per un utile 2017 di 1.164.767.173. Totale 19.739.095.341.

Saldo gestione previdenziale: entrate contributive 2.668.385.486, per prestazioni istituzionali 1.643.204.332, per un avanzo della gestione previdenziale di 1.025.181.154. **Controllo contabile.** Verifica regolare tenuta dalla contabilità, verifiche trimestrali, verifiche a campione, incontri con società di certificazione, controllo valori di cassa e adempimenti fiscali e previdenziali, corretta rappresentazione in Bilancio dei fatti di gestione. **Funzione di vigilanza.** Rispetto della legge, dello Statuto e dei Regolamenti, controllo di legittimità, partecipazione alle sedute degli Organi statutari, esame degli atti deliberati, adeguatezze

e funzioni del sistema amministrativo e contabile.

Denunce ex articolo 2.408. Nei primi mesi dell'anno in corso, sono pervenute a questo Collegio cinque denunce ex art. 2.408 del Codice Civile, da un unico iscritto alla Fondazione. Due di queste denunce non hanno avuto seguito, in quanto non rappresentano un interesse attuale: una richiamata disposizione, il cui preciso ambito applicativo per le Casse

Previdenziali private è stato nuovamente definito, l'altra, in quanto il Collegio ha riscontrato una carenza di interesse attuale e in concreto, relativa all'oggetto dell'istanza. Per le altre tre, una riguarda le procedure adottate dalla Fondazione per l'apporto di alcune proprie strutture in un fondo immobiliare, la seconda l'acquisto della sede della Fondazione e la terza l'investimento nel Fondo Immobiliare HB, il Collegio ha svolto appro-

fondite indagini non riscontrando elementi degni di censura sull'attività svolta dalla Fondazione.

Le relazioni complete sulle cinque denunce sono a disposizione, si possono richiedere alla Fondazione. Conclusioni: rappresentazione veritiera e corretta, solidità patrimoniale ed equilibrio economico finanziario, completezza delle informazioni fornite nel Bilancio.

Pertanto il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del Bilancio. Grazie.





DOMENICO PIMPINELLA

Direttore generale Enpam

Cercherò di essere breve, perché il Presidente e il dottor Daleffe nelle loro relazioni hanno già chiarito alcune note che ci sono pervenute dagli Ordini di Piacenza e di Ascoli.

Li ringraziamo perché, al di là del fatto che ormai storicamente ci sono delle differenze d'impostazione rispetto ai commercialisti degli Ordini, ogni anno questi ultimi ci danno l'opportunità di prendere gli spunti positivi sviluppati dai loro consulenti per non essere troppo autoreferenziali e prendere il meglio da tutti gli stimoli esterni alla Fondazione. La premessa è che entrambe le relazioni, che si soffermano ciascuna su punti differenti, non contestano la legittimità delle scelte che vengono fatte dalla Fondazione. C'è un tema generale di rappresentazione delle informazioni rilevanti per gli stakeholder.

La Fondazione non viene contestata sui principi della prudenza e della correttezza, tutto quello cioè che è previsto dal Codice Civile, dalla giurisprudenza e dalle buone prassi. I temi più rilevanti quindi sono di valutazione delle prassi, ma non negli aspetti legali, e questo lo ritengo un buon risultato grazie al lavoro che è stato fatto in questi anni. Approfondirò alcuni passaggi specifici, in merito a parte dei rilievi. Uno di questi riguarda la valutazione degli immobili e, in generale, la valutazione delle plusvalenze. In sostanza si discute la metodologia applicata dalla Fondazione.

Come ho detto prima noi rispettiamo i principi contabili in

materia, com'è riconosciuto dal Collegio dei sindaci, dalla società di revisione che certifica il Bilancio, dalle stesse amministrazioni vigilanti e dalla Covip, che non hanno fatto nel merito alcun tipo di rilievo.

Il tipo di valutazione che noi facciamo è molto analitica, e nasce da criteri non solo teorici ma anche pratici. Nelle relazioni, ognuna per la sua parte, i commercialisti dicono: "Com'è possibile quest'andamento differente delle plusvalenze tra un anno e l'altro?".

Cosa sono le plusvalenze? Sostanzialmente degli utili non realizzati, che vengono valutati o su indici di mercato oggettivi (per esempio, un titolo quando è quotato), o sulla base di valutazioni effettuate attraverso perizie di stima da parte della Fondazione, oppure ancora sui risultati dei rendiconti di gestione e mi riferisco, per esempio, ai fondi immobiliari e alle società di gestione del risparmio, che gestiscono i fondi stessi e aggiornano i rendiconti con cadenza semestrale/annuale. Ricordo che le Sgr con cui abbiamo rapporti sono vigilate dalla Banca d'Italia. Questo che cosa comporta? Che la valutazione è il più possibile obiettiva e indica la differenza contabile tra quello che è iscritto in bilancio e il valore del fondo o dell'azione o della partecipazione, se fosse stata realizzata nell'esercizio in quel preciso momento. È chiaro che non è stata realizzata. Quindi questo che cosa comporta? Che da un anno all'altro possono modificarsi: perché si modifica il mercato, o perché i fondi possono vendere un immobile e acquistarne un altro, di conseguenza le plusvalenze realizzate possono essere più o meno, a seconda degli andamenti di mercato. Dall'altra parte, significa che c'è una strategia.

Se voi leggete le pagine da 52 e seguenti della relazione sulla gestione contenuta nel bilancio che vi è stato inviato, è delineata abbastanza bene la strategia sulla gestione del patrimonio della Fondazione. Parlo della riorganizzazione in ottica di Alm (Asset liability management), che è la gestione del patrimonio non in funzione esclusivamente della redditività, quindi del rendimento, ma soprattutto in funzione delle passività previdenziali. La centralità sul controllo del rischio comporta il fatto che il nostro obiettivo è realizzare flussi di cassa nel momento in cui ci servono per pagare le pensioni, non di distribuire dividendi. Ci interessa far crescere il patrimonio, però se i nostri colleghi degli investimenti finanziari ritengono che, per esempio, non conviene vendere un titolo per realizzarlo quest'anno poiché ha ancora prospettive di crescita, continuiamo a tenerlo in portafoglio. Quella plusvalenza la riporteremo, e la realizzeremo quando ci servirà, quando sarà il momento più opportuno per realizzarla. Questo è un approccio di tipo generale, che secondo me serve a rispondere ad alcune domande, come: "Com'è possibile che da un anno all'altro l'immobile si può svalutare di importi così rilevanti e non collima con quanto affermato?".

Lo stesso concetto si applica al patrimonio immobiliare. Si fa riferimento alla scarsa redditività del patrimonio diretto della Fondazione, che rappresenta solo il 7% del patrimonio complessivo. Quella valutazione negativa del rendimento, dovuta soprattutto alla tassazione, dobbiamo necessariamente farla di anno in anno, perché è possibile che quest'anno ci siano delle trattative per l'affitto dell'immobile, nell'anno successivo non si sono concretizzate e, a quel punto, è necessario operare la svalutazione.

L'attività è insomma molto complessa, non è meccanica. È un'attività certificata perché abbiamo Sindaci, Revisori dei conti, la stessa struttura, utilizziamo fonti autorevoli e autorizzate. Ma non è un'attività completamente meccanica, per cui si può indulgere in semplificazioni o fare dei numeri molto semplici. Per esempio il dottor D'Amato, alla fine della sua relazione, effettua un calcolo per cui divide l'utile della gestione non previdenziale per il patrimonio attivo gestito della Fondazione e dice: "La redditività netta è dello 0,7%, inferiore al 2% che lo stesso Consiglio ritiene opportuno".

Non entriamo nel merito dei suoi metodi di calcolo, sappiamo però che gli indicatori utilizzati dalla Fondazione sono indicatori di mercato, usati nelle buone prassi. Le semplificazioni non si attagliano a un livello di complessità elevato come quello della gestione patrimoniale.



Le migliori risposte a buona parte delle domande che vengono fatte qui si trovano nella lettura della relazione della gestione, a partire da pagina 52. Lì è chiaramente indicata tutta la strategia che è stata seguita nel 2017, che ha portato all'adozione della nuova Asset allocation strategica. Torno a dire, come chiave di lettura per tutti voi: i flussi di cassa per noi sono rilevanti nel momento in cui o ci aiutano a incrementare il patrimonio, per rispettare quello che è previsto dal Bilancio tecnico, o per fare fronte al disavanzo previdenziale. Stiamo lavorando (come ho detto anche a novembre, quando abbiamo approvato il bilancio di Previsione) in maniera molto serrata per costruire un portafoglio che sia in grado di far fronte ai flussi di cassa necessari nel momento in cui si manifesteranno degli eventi che sono già previsti. Non c'è un problema di tenuta, non c'è un problema di falsa rappresentazione su questo bilancio, non c'è un tema di rendimenti non realizzati. Vi faccio degli esempi. Nella relazione del dottor D'Amato si ritiene che nel fondo svalutazione non siano presenti 3 milioni. Quindi lui sviluppa un calcolo. Se si va a rifare il calcolo, applicando il principio per cui soltanto per la parte eccedente il 10% della variazione si procede alla svalutazione, le cifre che sono state indicate dalla Fondazione sono corrette. Lo stesso vale per la sede, dove si dice che c'è un mancato accantonamento di 5 milioni. In realtà quei 5 milioni sono già presenti nel fondo di ammortamento per la sede. In merito a Enpam Sicura, la società è stata completamente svalutata nel 2016, quindi trovate un'informazione esaustiva nella nota integrativa 2017 alla voce 'Crediti verso imprese controllate'. Faremo un'analisi molto dettagliata che per questioni di tempo non abbiamo potuto completare per iscritto sugli altri aspetti, rispondendo punto per punto.



Interventi



ARCANGELO CAUSO **Liberi professionisti - Quota B**

Signor Presidente, nella sua relazione, come al solito esaustiva e per cui la ringrazio, lei ha parlato di discrasie. La prima che vorrei cogliere: possiamo cercare un grafico che possa meglio rappresentare le

immagini e utilizzi dei colori che siano leggibili? Perché dalla decima fila si legge poco e niente.

La seconda proposta riguarda invece le contestazioni giunte da parte di alcuni commercialisti. Possiamo rispondere loro per iscritto, senza dover necessariamente avvelenare il clima fra colleghi che si occupano di sanità? Terza e ultima notazione. La gestione di Enpam potremmo definirla da falchi tedeschi, nel senso che è molto attenta, molto oculata, molto mirata. Noi tutti non ci limitiamo a centrare gli obiettivi, ma li superiamo.

Vorrei ribadire ancora una volta quanto già affermato in questa sede: fermiamoci agli obiettivi e cerchia-

mo di fare qualcosa per il nuovo che avanza, in tutti i modi, il più possibile.

MARCO AGOSTI **Ordine di Cremona**

È da qualche anno che parlo a quest'Assemblea e non vi nascondo ogni volta l'emozione. Poter intervenire qui ritengo che sia per un medico un'occasione unica. Il Bilancio è fantastico, e altrettanto possiamo dire della gestione della complessità, affrontata nel dettaglio e nella messa in atto di tutti i meccanismi possibili e immaginabili. E i risultati premiano.

Non è solo un fatto tecnico. È un fatto antropologico, umano. Uomini come Gian Pietro, Luigi, come il comandante Alberto hanno un'energia psichica e una capacità di volere e di raggiungere gli obiettivi che



effettivamente abbiamo raggiunto.

Su queste cose non c'è niente da dire. Siamo vicini a questi uomini e sosteniamoli, soprattutto il nostro Alberto. Sulla questione più prettamente medico previdenziale lavorativa, ho potuto osservare in questi mesi due aspetti: la mancata programmazione, ormai decennale, che ha portato una sperequazione tra il numero di laureati in Medicina e il numero di borse erogate.

Questa è una cosa di una gravità inaudita che tocca aspetti ordinistici, sindacali, e previdenziali che necessita di una riflessione di tipo antropologico. Mi soffermerei anche a pensare non solo ai nostri medici, ma anche ai nostri pazienti. Avendoli osservati in questi ultimi mesi vedo il loro stato di sofferenza quando incontrano l'ostacolo amministrativo e vengono da noi riversandoci una grossa parte di tensione.

Bisogna ritornare al discorso del modello economico che ha impattato molto nella prima relazione. Si è detto che l'aspetto economico ha impattato molto sull'essere medico. Io non stigmatizzerei l'aspetto economico, perché è uno strumento.

Siamo in una situazione dove ci sono costi di gestione impressionanti e aver organizzato anche la Sanità in maniera economica non è stato sbagliato. Lo sbaglio è di non aver avuto il coraggio e la forza di voler mettere questo strumento al servizio del benessere della popolazione sia medica che dei pazienti.

Ci sono Stati, cito la Scozia, dove c'è un'attenzione a tutte le aree di fragilità, alle aree privilegiate, i bambini, i malati. Tutto quel che riguarda queste fasce viene prodotto a prezzi calmierati.

Mentre invece quello che riguarda un po' più il gusto della vita, come ad esempio le richieste di miglioramenti estetici, funzionali, quello viene pagato adeguatamente.

Questo ci porta, da questo banco privilegiato che è l'Enpam, a doverci muovere come ci siamo già mossi adesso. Alberto, nella sua relazione, ha detto cose che sono perfettamente in sintonia con il mio pensiero. Ha parlato dell'attenzione alla fragilità, e l'Enpam ha messo in cantiere tante cose nel mondo medico per questo, dell'attenzione alla cultura per creare un uomo nuovo, un medico nuovo, un paziente nuovo. Anche questo è stato fatto e sono state citate diverse occasioni di approfondimento culturale, messe in cantiere o che si vogliono mettere in cantiere.

Devo dire quindi che su questa linea, su quella della



cultura e dell'attenzione alla fragilità dovremo sempre di più muoverci da un banco privilegiato come questo, che – grazie a Dio – ha un borsellino pieno di soldi, che consente di muoversi con una certa signorilità e una certa padronanza.

Scusatemi per l'emozione e per il tempo che vi ho rubato. Cremona approva il Bilancio.

AUGUSTO PAGANI

Ordine di Piacenza

Complimenti al Presidente per la relazione completa, esaustiva e molto dettagliata. Grazie al direttore Pimpinella e a tutti i tecnici della Fondazione per la risposta che ci è stata data così tempestivamente alla relazione, che abbiamo inoltrato soltanto il 26 aprile.

Grazie anche per il tono gentile e collaborativo che ha usato il Direttore generale nel commentare la relazione del nostro consulente tecnico. Sia questo che i passaggi iniziali della relazione del Presidente mi rendono più facile entrare nel merito di quello che vorrei dire.

Chiedo al Direttore però, nella risposta che verrà inviata, di allegare anche le informazioni che il nostro consulente aveva richiesto e che chiedo anche io formalmente. Credo che questo sia un punto assolutamente importante e comprendo (non è la prima volta che ne parliamo) il diverso punto di vista dei tecnici, dei consulenti e degli amministratori dell'Enpam rispetto al parere del mio consulente.

Il consulente non ha mai detto, né io ho mai pensato,





mente lo ricordi anche tu) un'analoga fotografia del Giornale della Previdenza dello stesso periodo, che mostrai nel 2012 e ancora nel 2013, quando Alberto Oliveti e Gian Piero Malagnino vennero a Piacenza per un convegno della previdenza.

Mi fa piacere riconoscere quello che tu hai detto, perché è assolutamente vero: già in quel periodo Alberto Oliveti, da consigliere esperto di previdenza, nonostante i dati fossero assolutamente

che ci fosse qualcosa di illegittimo nel bilancio. Certo – il Direttore lo ha riconosciuto e lo ringrazio – è soltanto un punto di vista, che si basa su esperienze diverse, su un pensiero diverso e sulla diversa idea di quello che dovrebbe essere il messaggio.

Si tratta di informazioni difficilmente comprensibili e giustificabili da un pubblico che non è fatto di tecnici. Per questo non mi meraviglia più di tanto la richiesta del primo collega che è intervenuto, quando ha suggerito che non si parli di queste cose. Se chi è qui oggi non ha letto tutto il bilancio e le osservazioni che sono state fatte, fa fatica a capire quali sono i punti di diversità di opinione e se sia giusta una tesi o un'altra.

D'altra parte credo che sia assolutamente normale e accettabile comprendere che le valutazioni che fa un tecnico, rispetto a quelle che fa un medico, che tecnico non è, siano necessariamente diverse. Sarebbe come se noi medici, soltanto frequentando un convegno dei commercialisti, solo per questo diventassimo commercialisti.

Non è possibile!

Quindi noi ci occupiamo di previdenza, ma con la competenza e l'esperienza della professione medica, non con l'esperienza della professione di un commercialista o di un revisore dei conti. Chiudo questa parte per passare alla relazione del presidente, nella quale mi ha fatto piacere vedere il richiamo alla fotografia del Giornale della Previdenza del 2003. Mi è venuta in mente (probabil-

tranquilli avvertiva che era necessario pensare al futuro, perché "qualche nube all'orizzonte cominciava a farsi intravedere".

Nella diapositiva che mostrai allora c'era il parere del Ministro Maroni, intervenuto a un'Assemblea dell'Enpam, che nel 2002-2003 avvertiva di questo rischio concreto e grave, chiedendo di adottare dei provvedimenti di correzione per consentire all'Ente di non correre dei rischi quando fosse arrivata la gobba previdenziale, che era annunciata fra il 2020 e il 2025. Il rischio era tanto reale che il presidente Parodi, che abbiamo ricordato all'inizio di quest'Assemblea, chiese un parere tecnico a uno studio attuariale di fiducia (lo Studio Orrù, se non vado errato) e inviò a tutti i presidenti provinciali di allora questo studio, che si concludeva dicendo che era necessaria e urgente una riforma della previdenza per rendere sostenibile il sistema.

Era il 2003. Enpam è arrivata a prendere dei provvedimenti nove anni dopo, con la riforma del 2012. Sono provvedimenti che hanno allungato la vita contributiva di un paio d'anni e aumentato le aliquote contributive dal 16 al 26 per cento circa per quello che riguarda la Medicina generale, oltre a ridurre in parte il rendimento contributivo.

Una riforma non lieve che ha inciso negativamente su quelli che venivano dopo, perché il ritardo di nove anni ha, evidentemente, portato il peso della correzione necessaria soltanto su quelli che venivano dopo mentre, evidentemente, quelli dal 2003

al 2012 hanno continuato ad avere le regole previdenziali dichiarate inadeguate per la sostenibilità del sistema. Ho detto questo per chiarire che, nonostante l'assoluta fiducia nella parte tecnica dell'amministrazione, è necessario comunque che nulla venga dato per certo, perché il rischio che qualche cosa possa cambiare c'è. E allora la richiesta di una maggiore informazione, di una maggiore prudenza, di un maggiore dialogo nasce dal fatto che io sento molto forte, quando sono qui, la responsabilità di dare conto a tutti i miei iscritti, e in particolare ai giovani, di quello che qui decido e di quello che qui dico, perché a futura memoria non voglio essere accusato da qualcuno di non avere per tempo adottato i provvedimenti utili.

Solo per questo, non per fare lo sgambetto a qualcuno, non per interessi diversi dagli identici interessi che segue il tavolo della Presidenza. Siamo sulla stessa barca.

Però per questo chiedo che l'informativa sia completa, così come prevede il Codice Etico che pone la trasparenza e l'informazione a tutti i portatori d'interesse in cima agli impegni di tutti quelli che amministrano e lavorano per l'Enpam. Su questo non si può discutere.

E allora se un iscritto, anche se è un rompiscatole, chiede di avere delle informazioni, io credo che sia doveroso dargliele. Anche perché, se non si fa così, può capitare (come già è capitato) che in assenza di una risposta chiesta educatamente dentro l'Ente, qualcuno decida di andarla cercare da un'altra parte.

Non vorrei che questo succedesse, vorrei avere le risposte che chiedo. Chiuderei qui, perché tutto il resto non è rilevante e quindi credo che sia sufficiente.



PIERO MARIA BENFATTI

Ordine di Ascoli Piceno

Avevo in mente un altro inizio, invece lo faccio in modo diverso. Parlando con qualche collega, mi diceva: "Voi siete quelli che, se foste eletti, vi votereste contro da soli". C'è un sostanziale preconcetto nei confronti di chi espone determinate cose.

In effetti, ogni volta che vengo qua, mi domando: "Ma chi me lo fa fare?". Faccio la passeggiata a Roma, mi prendo 1.400 euro di gettoni, alzo la mano al momento opportuno. Chi vuole Dio, se lo prega! D'altronde io ormai alla mia pensione ci sono arrivato, il futuro non importa. Faccio mie tutte le nobili motivazioni che diceva Augusto Pagani. E scusatemi se salto un po' di palo in frasca, ma si dice che io faccia tutto questo perché ho un'inimicizia personale nei confronti di Alberto Olivetti, per vecchie storie. Signori, ma scherziamo? Ci siamo scontrati tante volte nella nostra storia personale (ci conosciamo da una vita), ma nell'assoluto reciproco rispetto e stima, perché io sono uno di quelli che l'ha votato nella posizione in cui sta, quindi sgombriamo il campo da queste cretinate.

Passiamo alle cose serie, partendo dall'analisi del bilancio. Noi abbiamo prodotto, come facciamo da tre anni, una relazione di un consulente tecnico esterno all'Ordine, che ho inviato alla Presidenza e a tutti i Presidenti di Ordine chiedendo che vi fosse girata. Non so se è stata inviata o se è stata ricevuta. Immagino, dalle facce sconcertate, di no. Già questa disparità di comunicazione rappresenta un brutto punto, perché in un'Assemblea sovrana ci dovrebbe essere una parità di possibilità di scambiarsi dei documenti relativi all'Ente.



Arrivando alla parte più squisitamente tecnica, si parla di questi famosi “rendimenti del patrimonio”. Cari colleghi, facciamo i conti che riusciamo a fare da medici e lasciamo perdere tutto l’ambadan dei tecnici. Il conto è semplice. Se avete in banca 18,5 miliardi di euro al 31/12/2016 e a bilancio consuntivo 2017 ci portiamo dentro 295 milioni di rendimenti (di cui 254 dal portafoglio mobiliare, e 40 mi sembra da quello immobiliare), basta fare una proporzione: 18,5 stanno a 100 come 295 stanno a x.

X è uguale a 1,6%, fine. Il resto è propaganda. Sento parlare di 4%, 5%, 6%, netto, lordo... non scherziamo! Quello che abbiamo portato in cassa è quello! E d'altronde, se lo Studio Orrù, che è nominato dalla Fondazione, certifica che il rendimento netto dal 2010 al 2016 è stato 0,5-0,6%, ci sarà un motivo? Allora come facciamo noi qui a dire che invece è stato il 4, il 3, il 5? Non scherziamo, basta fare un conto...

È rozzo, mi rendo conto. Sopra ci si possono fare tutti i ricami che si vuole, ma in soldoni di questo stiamo parlando. Se avete un conto in banca, io presumo che voi facciate questo conto alla fine dell'anno. Che è facile per tutti.

Questi dati di rendimento sono fuorvianti e propagandistici. È sufficiente l'1,6%? Non è sufficiente? Non lo so, lo vedremo più avanti, ma quello è il dato su cui ragionare.

Tornando invece alla relazione dei consulenti, un punto su cui concordano perfettamente è la stima non prudentiale del valore del patrimonio im-



mobiliare. Perché? Certamente è consentito per motivi legali non ammortizzarli, ma i consulenti lo ritengono inadeguato e non prudentiale. La ragione è che porta a una sovrastima del valore effettivo del patrimonio immobiliare e, tra l'altro, malamente valutabile perché mancano i tassi di sfittanza e quelli di morosità. Quindi la valutazione sugli immobili è sostanzialmente poco chiara. L'altro problema è quello dei valori mobiliari. Ricordate tutti il problema dei Cdo. Se non ho letto male, i Cdo vanno a scadenza nel 2018. Finisce questa diatriba terrificante, che ci portiamo dietro da anni e che ha prodotto parecchi problemi. Sarebbe ora che si facesse una bella tabellina, dove si scrive: “I Cdo hanno reso complessivamente tot, nei Cdo sono stati investiti per ristrutturarli tot milioni di euro e, alla fine, hanno prodotto questo risultato”. A bilancio non la trovo, e lo fanno rilevare anche i consulenti. Ho trovato soltanto che potrebbero essere 148,5 i milioni di euro investiti nel ristrutturare i Cdo.

Aggiungo che questi tecnici nella sostanza fanno una certificazione. Un consulente che manda in giro per l'Italia una roba di questo tipo ci mette la faccia, quindi io immagino che prima di scrivere cose inattendibili ci pensi due volte. Allora riportiamoli al loro compito, essendo dei revisori contabili, e prendiamo per buono quello che certifica, perché un minimo di stima bisogna dargliela. Altro dato: ho letto, nella relazione dei Revisori, una transazione da 38 milioni con Barclays per il titolo Ferras, che però è coperta da clausola di riservatezza. Facciamo un passo indietro: siamo d'accordo sul fatto che quest'Assemblea è l'organo sovrano dell'Enpam? Se così è, a che titolo



si chiede all'Assemblea di non sapere quali sono i termini di questa transazione, ripeto, da 38 milioni di euro? Ci abbiamo rimesso o guadagnato? Qual è il motivo della clausola di riservatezza e il motivo per cui l'Assemblea non lo deve sapere? Vado avanti e parlo di spese per gli Organi collegiali: 3,9 milioni di euro, come sempre, più 530mila euro per Enpam Real Estate, che non vengono contabilizzati nel bilancio restano sempre pagati da noi. Il dato complessivo dei compensi agli Organi collegiali viene ancora fornito in modo aggregato. Quindi abbiamo una sola possibilità, purtroppo: dobbiamo fare delle medie, perché non possiamo fare altro. Facendo le medie delle cifre riportate a pagina 166 del bilancio, viene fuori che presidenti e vice presidenti hanno un introito medio di 290mila euro, i consiglieri di 75mila euro, i revisori di 175mila euro.

Da anni chiediamo una disamina, nomi e cifre, visto che sono i nostri amministratori e abbiamo diritto di sapere ciascuno quanto introita da parte dell'Enpam. Quanti anni dobbiamo ancora fare questa richiesta?

Altra raccomandazione dei revisori: va bene, attenzione alla gobba previdenziale, e lo sappiamo. Ma chiedono attenzione anche a quanto segna-

lato dai ministeri vigilanti sugli oneri di partecipazione alle riunioni statutarie della Fondazione e quelle con le pubbliche istituzioni. Significa, se non ho capito male, i compensi. Questo discorso vale per tutti. Viene chiesta un'attenzione spasmodica alle spese inutili della Fondazione, in previsione dei risparmi da fare. Forse non vale però per loro, perché sommando i numeri vengo-
no fuori 57 riunioni e 631mila euro di gettoni: la media sono 2.200 euro a seduta. Continua il vecchio giochino del doppio gettone? Perché questa divisione dovrebbe portare 1.400, e non conosco il motivo per cui non è così. Un altro problema è il doppio incarico dei revisori in una società e nella partecipata.

Andiamo alle società in house. Su EnpamSicura nel bilancio c'è pochissimo. In sala c'è Milillo: io, a questo punto chiedo a lui che ci faccia sapere qual è il punto della situazione, perché la società ha perso 2,2 milioni di euro, più o meno, e sono stati portati in causa lui e Santini per svariati milioni di euro.

Enpam Real Estate porta a bilancio un attivo modestissimo, che è tale soltanto per una manovra fiscale, altrimenti avrebbe chiuso in perdita. Su questo vi leggo un breve passaggio della relazio-



ne del nostro consulente, che dice: "In merito al risultato, la società è passata da un utile di 7,8 milioni di euro a un utile di 282mila euro".

Fin qui sembrerebbe tutto normale, ma è evidente che non si è chiuso l'esercizio in perdita per via dell'applicazione di manovre fiscali. "Il risultato della gestione caratteristica di EnpamRe ha subito un decremento di 3 milioni e mezzo di euro, rispetto all'anno precedente, un incremento del costo del personale, a fronte di un netto decremento della redditività aziendale".

A fronte di tali dati, come si può esprimere un giudizio positivo sulla duplicazione di costi, di fronte alla totale inutilità dell'esistenza di questa società?

Un altro punto che vorrei sottolineare è questo: è pur vero che il Cda dell'Enpam ha la possibilità di costituire società e nominare delle persone in queste società, ma la determinazione dei compensi non dovrebbe spettare a quest'Assemblea? Forse mi sbaglio, ma non ho trovato nulla nello Statuto che dica che non sia altri che quest'Assemblea che è deputata ad eleggere gli amministratori e a stabilirne i compensi, e che quindi debba anche stabilire i compensi per gli amministratori di Enpam Real Estate. Se c'è scritto qualcosa di diverso, chiedo spiegazioni e le accetterò per tali. Io però non le ho trovate.

Enpam Real Estate ha un altro problemino: pendono alcuni giudizi pesanti, il più grande dei quali è con AtaHotel. C'è una causa in cui sono in ballo 32 milioni di euro, con una percentuale abbastanza rischiosa abbastanza di soccombenza. Però sappiate che se soccombe, fallisce, perché 32 milioni di euro rispetto al patrimonio di Enpam Real Estate sono quasi la metà. Facciamo il secondo fallimento, dopo Enpam Sicura? C'è qualcosa che non va.

Quindi è ora di chiuderle queste società in house: sono fonte di sprechi e hanno per la Fondazione un'utilità pari a zero.

Infine mi rifaccio alla relazione del Presidente di sei mesi fa. Diceva: "Come mai non si dice più niente dei soldi persi allora? Perché forse non sono stati persi?". C'è in corso, anche se non se ne parla più, un procedimento giudiziario contro Parodi e con lui Dallochio, Zongoli e Roseti, per truffa, ostacolo agli organi di vigilanza, a danno

da 250 milioni di euro, nel quale la Fondazione si è costituita parte civile. A che punto siamo? Chiedo di saperlo.

Come vedete sono dei quesiti molto evidenti, molto chiari, su punti specifici. Non occorre che vi leggiate tutto quello che dicono i consulenti di Ascoli e di Piacenza, che peraltro non si conoscono, non si parlano e non si mettono d'accordo, ma vi assicuro che le concordanze nell'analisi della situazione sono veramente rilevanti.

Da ultimo chiedo, se possibile, che o si voti nominalmente, oppure che si verifichino gli aventi diritto al voto. Meglio ancora sarebbe una bella votazione a scrutinio segreto, perché magari certe votazioni bulgare forse non sarebbero più tali. Vi ringrazio per l'attenzione. Magari la prossima volta vado in giro per Roma, così nessuno dirà che stiamo qui a votarci contro.



GIAMPIERO MALAGNINO
Vicepresidente vicario Enpam

Intanto, mentre si prepara Milillo, volevo dire a Benfatti che la faccia del suo commercialista è sicuramente importante, ma altrettanto importante è la faccia del Consiglio di amministrazione, del Collegio dei revisori dei conti e di tutti i nostri consulenti. Non è soltanto la faccia del suo consulente quella che va in giro per l'Italia, ma con ben maggiore responsabilità anche quelle del nostro Consiglio di amministrazione, del presidente e del Collegio.

GIACOMO MILILLO
Consiglio di amministrazione

Non avevo previsto di intervenire, ma credo che sia corretto, dopo l'esplicita richiesta. Non avevo previsto di intervenire perché non ci sono sostanziali novità e io non ho niente da aggiungere a quanto già detto in queste Assemblee in più d'una occasione. Chiaramente, c'è una divergenza di opinioni e



di valutazioni sulla storia di EnpamSicura, che troverà una risposta, come abbiamo già detto, solo in sede giudiziaria. I procedimenti civili per la rivalsa sono in corso, richiedono il tempo. Se posso esprimermi, non so come comunicarvi la mia impazienza, però più che dirvi che sono impaziente, non posso aggiungere altro.

Io vi dico che naturalmente continuerò a perseguire, con tutte le mie forze e con tutte le mie possibilità personali, l'affermazione della mia tesi, che – ribadisco – è quella che ho sempre detto, per cui mi sembra assolutamente inutile ripeterla. Grazie.

SEVERINO MONTEMURRO

Ordine di Matera

Grazie innanzitutto di avermi dato la parola. Attenzione, non faccio nessun commento sul bilancio, non sono in grado di dare un giudizio. Volevo fare solo un invito. Volevo chiedere all'Assemblea e al Consiglio direttivo se è possibile trovare un appiglio burocratico per poter evitare di far pagare la Quota B a coloro che svolgono l'attività dopo i 70 anni, perché dopo queste cifre mi sembra di essere tanto un Paperon de' Paperoni. Vediamo se c'è la possibilità di trovare una soluzione che consenta a chi supera i 70 anni di non pagare la Quota B. Grazie.



GIAMPIERO MALAGNINO

Vicepresidente vicario Enpam

Ti ricordo che c'era l'Operazione Poseidone, da parte dell'Inps. Nel 2007/2008 l'Inps aveva detto che tutti quelli che avevano accettato nello Statuto dell'Enpam la possibilità di non pagare, evidentemente avevano scelto di pagare all'Inps.

Poiché tutti i redditi, anche quelli degli ultrasessantenni, sono soggetti al prelievo previdenziale, l'Inps aveva detto: "Allora li dai a noi questi contributi previdenziali". E sono arrivate delle cartelle con delle aliquote del

18-19%, molto più alte di quelle dell'Enpam. E questa è una legge, conseguenza della battaglia che Enpam ha fatto all'epoca, per venire incontro agli iscritti. Comunque prendiamo atto della richiesta. Grazie.

RENATO NALDINI

Osservatorio pensionati

Buongiorno a tutti. Sono Renato Naldini, ancora dentista a Livorno, purtroppo per l'Enpam. Nel '97 – ti ricordi, Luigi Daleffe? – ti scrissi, dicendo che in via Torino avevo incontrato un giovane medico di Senigallia, molto molto preparato, ma non avremmo mai immaginato di ritrovarcelo Presidente e così bravo.

Ricordo a tutti che, se c'è il fondo Sanità è perché c'è stato il Fondo Dentisti, che io, Luigi Daleffe e Oscar Carli abbiamo istituito nel 1997. Nessun merito, è soltanto per avere il mio grandissimo vitalizio, che è, invece che 640 euro, 512 euro. Io non posso andare dalla mia cugina a Sofia, la mia cugina Lilli, a prendere 640 lire. Io le voglio, 640 lire, a Livorno, dove sto molto bene, anche se sono senese. Ricordo ancora che soltanto in Italia – parliamo tanto di Europa – abbiamo la doppia tassazione: questi ladri romani ci rubano il 20 per cento all'inizio, più paghiamo l'Irpef ad aprile. Questa cosa non succede in nessuno altro Stato d'Europa! Ci si riempie la bocca di Europa: Europa un accidente! Soltanto in Francia c'è la doppia tassazione, ma non del 20 per cento, ma dello 0,49. Scrivilo, Segretario. È ora di finirla! Poi il fondo: la redditività è chiarissima! Grazie per questa redditività del patrimonio.

Dimenticavo, quelli dell'Osservatorio Pensionati devono avere lo stesso trattamento economico di tutti voi, perché non siamo inferiori a nessuno.



FERNANDO CRUDELE

Ordine di Isernia

Mi presento perché è dal 1° gennaio che sono il Presidente dell'Ordine dei Medici di Isernia. Anche se è dal 2005 che mi occupo di previdenza, prima in Consulta e poi nel Consiglio

nazionale, e quindi già sono venuto qui per tante volte, fino al 2015. Prima di entrare nello specifico, vorrei sottolineare che il Bilancio è giunto per email il 18 aprile. Oltre a leggerlo, lo devo discutere in Commissione consiliare e poi in Consiglio direttivo, che a quel punto devo convocare d'urgenza, e infine preparare una relazione per il 27.

La domanda sorge spontanea: perché i tempi sono così ristretti? Non sono riuscito a darvi una risposta e quindi lo chiedo alla Presidenza. Chiaramente, tutti questi passaggi non li ho potuti fare. Riten- go, forse a torto, che il mio compito non sia di dare suggerimenti al Consiglio di amministrazione su quale titolo investire o quale palazzo vendere, ma portare in questa sede le voci, sempre più numero- se, di colleghi che vogliono comprendere e avere risposte alle loro domande.

Riporto la più frequente: "Perché pago sempre di più e quando andrò in pen- sione, in media tra dieci anni, avrò circa la metà dello stipendio?". L'aumento del patrimonio è quasi totalmente dovuto alle entrate previdenziali. Il continuo aumento dell'1 per cento a favore della Fondazione, con conseguente ridu- zione dello stipendio, che è bloccato dal 2009, tut- to ciò accresce la rabbia tra i colleghi e li allontana dal nostro Ente.

Siamo pienamente d'accordo con la politica del fare del nostro Presidente. I mutui: finalmente, dopo dieci anni ce l'abbiamo fatta! La tutela della genitorialità, la Ltc e tante attrazioni che sta por- tando avanti. Ma la fascia di età di cui ho parlato prima, chiede risposte esaustive e immediate, non accetta il coefficiente di adeguamento alle aspet- tative di vita così elevato.

Se va in pensione anticipata, non accetta il coeffi- ciente di rendimento così basso sui contributi che sta versando, si stupisce nel leggere che nel 2017 la Fondazione ha speso 500mila euro per spese postali, si stupisce che il Cda. dichiari "inesigibili" nove milioni di euro e che vengano cancellati.

Chiede ancora informazioni sulla vicenda Enpam- Sicura, ma il collega Milillo ha detto qualcos'altro. E, dopo quell'esperienza, siamo ancora convinti della bontà di costituire società controllate, cosid- dette "società in house"?

Caro Presidente, in un editoriale sul nostro gior-

nale, qualche tempo fa, hai parlato di buchi nella cintura. Quanti ne dovremmo fare noi, che andre- mo in pensione tra dieci/quindici anni? Le nostre sono richieste d'informazioni, con l'intento anche di stimolare la dirigenza a fare sempre meglio, di essere sempre più trasparente, cercare di redigere un Bilancio un po' più comprensibile per i medici, che – fino a prova contraria – sono gli unici azioni- sti dell'Enpam. Ma tutto ciò non intacca il lavoro di tutto il Cda, pertanto il voto dell'Ordine dei Medici di Isernia questa volta è favorevole.



CLAUDIO DOMINÈ

Presidente Consulta specialisti esterni

Sono il presidente della Consulta dei Convenzionati esterni. Già il nostro pPre- sidente è stato particolarmente esausti- vo: vi ha fatto vedere una slide con quel picco enorme, che abbiamo avuto nel 2017, e io voglio ricordare in pochi minu- ti l'iter che il sottoscritto, dal 2015 (io ho il mandato 2015-2020) ha fatto.

Nel 2015 io stesso ho formato, con i miei colleghi, una Commissione, per poter studiare e stabilire le vie per migliorare il nostro fondo, da cui nel 2016 è scaturito il famoso Durc Enpam.

Poi, nel dicembre del 2016, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa, come ha detto il Presidente, con le varie associazioni e c'è stato un aumento, rispetto al 2016, del 45,21%.

È stato un aumento veramente imponente. Quindi la situazione economica dei Convenzionati ester- ni, in questo momento, ha avuto un'inversione di marcia positiva (abbiamo superato i quattro mi- lioni di euro), che io in quindici anni non ricordo: eravamo sempre in rosso!

Questo significa che abbiamo vinto solo una bat- taglia. Dobbiamo ancora vincere la guerra, che è lunga e difficile.

Io farò di tutto, in qualità di presidente, nella mia Consulta fino al 2020, per un recupero degli anni precedenti e per non aumentare i versamenti, però devo ricordare una cosa importante: il Servi- zio contributi e attività ispettiva. Un ringraziamen- to eccezionale al dottor Pulci, il nostro Vice presi- dente, giustamente coordinato dal carissimo Ezio Petrillo. Ci hanno dato un grande impulso, hanno fatto un lavoro eccezionale. Pertanto, in qualità di



presidente della Consulta, un ringraziamento eccezionale va a voi altri, per il supporto che ci avete dato, senza di voi non avremmo raggiunto questo risultato. Finisco qui perché ha detto tutto il Presidente. Io mi impegnerò fino al 2020, con altre idee e altri suggerimenti, sempre coordinati da voi, per potere ancora aumentare e portare finalmente in acque tranquille la nostra Consulta. Abbiamo fatto un solco, però dobbiamo ancora continuare. Grazie dell'attenzione.

SALVATORE GIBIINO

Specialisti esterni

Saluto il Presidente, tutto il Consiglio di amministrazione e voi presenti. Solo una piccola precisazione. Io rappresento — sono stato l'unico eletto — tutti gli Specialisti accreditati esterni all'Assemblea dell'Enpam, rappresento, come detto, il sindacato Sbv, che sarebbe il Sindacato branca a visita. La precisazione che volevo fare è questa: gli Specialisti convenzio-



nati esterni — i media non lo sanno, forse non lo sanno molti di noi — sono (vedi il report edito dal ministero della Salute) 6mila strutture sul territorio.

Gli Specialisti convenzionati interni sono 4mila strutture presenti sul territorio, quindi noi Specialisti esterni (con Antonio Maggi abbiamo un ottimo rapporto, tanto è vero che facciamo parte anche di un'associazione, l'Apm, Associazione per la Professione Medica) rappresentiamo il 100 per cento delle strutture specialistiche sul territorio. Questo cosa significa, a proposito delle slide che sono state proiettate?

Che se 4mila strutture degli Specialisti convenzionati interni portano un risultato positivo di 78 milioni di euro e 6mila strutture degli Specialisti esterni portano solo 4 milioni di euro, questo non è — ed è un invito costruttivo che faccio al presidente e al Consiglio di amministrazione — sicuramente solo colpa nostra. Per questo noi chiediamo un appoggio, una collaborazione.

Ci dobbiamo rapportare meglio fra di noi, perché anche noi, che in termine numerico, in termine di strutture, siamo più degli interni, potremmo sicuramente portare quei 78 milioni di euro, così come li portano loro. E questo, ovviamente, non è solo

solo un addebito che può essere fatto alle strutture esterne, ma sicuramente anche da parte dell'Enpam ci dovrebbe essere un maggior rapporto tra voi e noi, in maniera da stimolare questa contribuzione.

Da quello che ho visto nella slide della Convenzionata esterna dove appunto è stato raggiunto questo enorme risultato — finalmente ci siamo levati questo mal di denti e finalmente il nostro comparto è andato in positivo! — ho notato che chi ha contribuito (c'erano proiettati quattro sindacati) sicuramente non erano quei quattro sindacati e in questo mi rammarico che il nostro sindacato Sbv non fosse presente fra quelli che hanno contribuito a raggiungere quest'accordo.

Tra l'altro ho visto che Federlab occupa più di un quarto della diapositiva, ma ricordo che Federlab fa versare i suoi contributi ai Fondi Biologi, non ai nostri, per cui servirebbe una maggiore attenzione al Sindacato branca a visita (Sbv), anche perché vi ricordo — e ho finito e vi chiedo scusa di essermi trattenuto — che i componenti della Consulta della specialistica esterna rappresentano il 70 per cento, infatti la Sbv rappresenta la presidenza, la vicepresidenza e il 70 per cento dei componenti della Consulta. Quindi, merito nostro che siamo arrivati ai 4 milioni di euro. Grazie.



PASQUALE PRACELLA

Consiglio di amministrazione

Non volevo intervenire, proseguendo una consuetudine che porto avanti da molto tempo. Oggi però ho detto “basta”. Perché se mi si viene qui a dire che ci sono “false rappresentazioni dei rendimenti” vuol dire che si passa sulle nostre teste di Consiglieri di amministrazione, e non voglio consentirlo.

Se mi si dice che io devo considerare i rendimenti come il conto della serva, io dico “basta”. Perché il nostro bilancio rappresenta dei valori che non saranno entusiasmanti, ma vi assicuro che è una grande fatica gestire più di 19 miliardi in un momento di crisi economica, e rappresentarli in modo assolutamente veritiero e non frutto di propaganda. Sono quasi 20 miliardi da mettere a reddito e la scelta degli investimenti — ripeto — in un momen-

to di crisi come questo non è facile.

Quindi questa critica è assolutamente irricevibile, pericolosa e personalmente ritengo di chiedere al Presidente, d'ora in poi, di evidenziare nel bilancio una minusvalenza che è assolutamente intollerabile, quella della cattiva propaganda contro l'Ente.

D'altro canto è sfuggito al collega Benfatti, che ha fatto questo tipo di considerazione, che non sono iscritte a bilancio le plusvalenze. Se volessimo considerare il 50% di quelle plusvalenze avremmo un rendimento ben più consistente, che non è frutto soltanto dei contributi, ma è frutto di una gestione oculata dell'Ente. Una gestione attenta, prudentiale, perché come diceva giustamente il Direttore generale non siamo un Ente prettamente ed esclusivamente economico, quindi dobbiamo fare i conti con il debito contratto con gli iscritti e investire in quei prodotti che ci garantiscono comunque la possibilità di pagare pensioni.

Sulla riforma previdenziale, un altro collega diceva: “Prendiamo poco e paghiamo tanto”. La riforma previdenziale, come giustamente qualcuno ha detto, era in animo dal 2003. Lo posso testimoniare perché all'epoca facevo parte della Consulta del Fondo B, e non bisogna chiedere a questo Consiglio di amministrazione come mai si è arrivati al 2013 a fare la riforma previdenziale, dopo soli 6/7 mesi di presidenza Oliveti.

L'interlocutore, purtroppo, non c'è più e quindi questa risposta questo Consiglio di amministrazione non la può dare. La risposta l'ha data la riforma previdenziale sicuramente non voluta e coercizzata da una legge, lasciatemelo dire, assolutamente iniqua.

Io sono un dentista di campagna, come amo dire in Consiglio di amministrazione, però ritengo la Legge Fornero, e mi sembra di essere in ottima compagnia, assolutamente iniqua, perché neanche una cartomante può essere capace di dire come sarà la professione tra cinquant'anni.

Ancora una volta il dato che emerge in quest'Assemblea è quello di una propaganda, ma una propaganda fatta da chi, evidentemente, non avendo argomenti validi contro questo Ente, ritiene che noi si possa in qualche maniera contraffare i dati.

Tradotto in responsabilità questo significa falso in bilancio. Si tratta di considerazioni assolutamente irricevibili e mi ritengo, da Consigliere di amministrazione, assolutamente offeso.

GIAMPIERO MALAGNINO

Vicepresidente vicario Enpam

Mentre si prepara Scotti, voglio ricordare a Pracella che nel 2004/2005 — non per togliere le responsabilità a Parodi — ci fu una riforma del Fondo Generale Quota A e Quota B, per cui il rendimento della Quota A passò dall'1,65 all'1,50 per cento. Il rendimento della Quota B non passò dall'1,75 all'1,50 per cento perché la Consulta si disse contraria e quindi la categoria non era pronta a fare quelle riforme, non la dirigenza dell'Enpam.



SILVESTRO SCOTTI

Ordine di Napoli

Innanzitutto grazie al Presidente per la relazione che abbiamo ascoltato. Ci sono dei dati, secondo me interessanti, che vanno sottolineati, per la capacità di analisi, che ci è stata mostrata, in cui si verifica già il modello intenzionale

di una Fondazione che cerca di prevedere il futuro e di rendere attuali nel tempo, in qualche modo, quelle prestazioni. Perché evidentemente ha una capacità adattiva alle norme, alle situazioni, ma ha anche — evidentemente — un'assemblea solida, un'assemblea che rispetto a delle scelte fatte in questi anni ha sostenuto l'azione di questa Presidenza e di questo Consiglio, quindi — come dire? — già questo in molti ambiti basterebbe e avanzerebbe.

E quindi, come Presidente di Napoli, non posso che formalizzare la mia assoluta approvazione e compiacimento, rispetto all'andamento che c'è stato mostrato. Permettetemi però anche di approfittare dell'altra casacca che tengo a portare, per altri motivi, rispetto a una delle parti significative.

Io non so come definire, devo essere sincero, il rapporto tra l'area della Medicina generale e l'Ente previdenziale. Non mi piace dire "siamo degli azionisti". Come dire? Le azioni di lobby o di quant'altro, non fanno parte del nostro interesse. Per quello che ci riguarda, alla luce dei dati mostrati, c'è un atteggiamento

che non è solo fiduciario, sui rapporti personali, ma è fiduciario sui rapporti di competenza. Cioè quello che viene fuori è che non c'è autorità, c'è autorevolezza rispetto a quello che viene mostrato, ed è una fondamentale differenza.

Dobbiamo dire che siamo particolarmente soddisfatti delle sottolineature che sono state fatte dal Presidente, rispetto all'andamento del Fondo della medicina generale, che — come ci veniva detto — sarebbe stato in questi anni capovolto. È evidente che, anche rispetto all'azione che è stata fatta negli anni di rivalutazione economica dei contratti, si sono avute delle validazioni.

Ero interessato a quest'intervento, per proiettarci — mi permetterà il presidente — già sul Bilancio 2018, nel senso che abbiamo firmato da pochissimo il rinnovo per almeno il recupero degli arretrati che giacevano praticamente dal 2010 e che quindi copriranno in un una tantum un versamento nell'arco di quest'anno.

Le procedure di approvazione di un contratto non si chiudono all'atto di una firma, c'è da fare una serie di passaggi: Comitato di settore, Corte dei Conti, ritorno in Conferenza Stato-Regioni, ma io conto che entro maggio formalmente quest'accordo entri in vigore e vi ricordo che la vigenza non è legata alla pubblicazione in Gazzetta ufficiale, ma è legata all'atto di ratifica dell'intesa da parte della Conferenza delle Regioni. Quindi nel momento stesso in cui lo ratificheranno, dovranno scattare quei 60 giorni, per la parte che più specificamente interessa l'Ente, e 90 giorni per il versamento ai medici dell'arretrato e quindi per la raccolta.

Ma di che cosa parliamo?

Innanzitutto l'andamento stipendiale, reddituale, di massa salariale della Medicina Generale mostra che il nostro contratto ha già all'interno, in maniera embrionale, quello che dovrebbe prevedere l'articolo 1 del nuovo contratto. In questo articolo abbiamo incominciato a inserire ragionamenti anche sugli accordi regionali che valorizzino le performance, per muovere la contrattualità da una dimensione statica a una dinamica, in modo da permettere un aumento della massa salariale non strutturabile in maniera fissa.

Si tratta di qualcosa che è già evidente in alcune voci del Contratto nazionale, tant'è che vi posso dire che, il sistema della redditualità della Medicina generale ha garantito un mantenimento e addirittura

ra un lieve aumento della redditività totale. E questo nonostante la carenza dei medici — e quello è un punto dolente che dovremo affrontare, nel prossimo contratto — e nonostante delle dinamiche riferite alla riqualificazione del fondo di ponderazione qualitativo, che ci sta determinando, per un blocco di un parere del ministero dell'Economia e Finanze, una perdita che diventa incrementale nei prossimi anni, perché tutto quello che è stato stabilizzato in assegni ad personam non viene riconvertito e rispalmato sui giovani, con un accordo economico che, se fosse così, starebbe a dimostrare che nel tempo noi abbiamo accettato (per chi ha gestito questa cosa a suo tempo) che la nostra quota capitaria diminuisca nel tempo invece che aumentare, perché nel momento in cui io non vado a ripartire quella quota dal vecchio al giovane, formalmente ho reso in basso la quota capitaria. E vi posso garantire che sono soldi seri quelli che, in termini incrementali, alla scomparsa dell'assegno ad personam, non portano a una riqualificazione del fondo di ponderazione qualitativa e sono divisi su tutti i medici. È una battaglia che vale quasi un contratto. E ce la faremo, nell'arco della discussione sul 2018.

Però, se andiamo a vedere i conti, la Medicina generale, rispetto alla massa — su cui è stato applicato l'arretrato dal 2010 al 2015 — aveva un conto di 4 miliardi e 792 milioni di euro al 2016. Il conto è di 4 miliardi e 810 milioni di euro, quindi già c'è l'evidenza che durante quegli anni, seppure cir-



ca 20 milioni di euro, il sistema della redditività della Medicina generale, in perdita di medici, in perdita di fondo di ponderazione, ha garantito un mantenimento e addirittura un lieve aumento della redditività totale.

A mio avviso, questo è legato ad alcuni punti, che — permettetemi, avevo altri ruoli, in quel momento — furono determinati, qualche anno fa, in un contratto, quando si riqualificò, con critiche da parte di molti altri, una buona parte dell'aumento sulle quote che riguardavano gli anziani in carico ai medici di famiglia. Sapevamo bene che gli anziani sarebbero aumentati e quindi che, chiaramente, ci avrebbero provocato un aumento della nostra massa salariale e, secondo me, questi sono gli effetti che vediamo.

Sugli arretrati, per essere chiari, noi riportiamo, a questo punto, nell'arco dell'anno, un valore attivo di 312 milioni di euro, che saranno distribuiti a tutti i medici di famiglia italiani, che erano fermi dal 2010 e, checché si possa dire — come giustamente ha detto stamattina il presidente Anelli — la motivazione dei medici, il rapporto di scelta, la fiducia dei cittadini, ma chiunque s'interessi del mondo del lavoro sa che uno dei sostegni motivazionali di qualunque lavoratore (e non capisco perché poi il medico dovrebbe essere un lavoratore diverso, e voi sapete bene che io sostengo che uno dei valori è sicuramente il riconoscimento sociale della figura, e quindi mi allineo a quello che eticamente ha sostenuto il presidente Anelli) è il riconoscimento reddituale. Quindi mi pare abbastanza naturale.



Questi 312 milioni di euro significano che, una tantum nell'arco del 2018, dovrebbero portare in cassa all'Enpam un aumento di circa 56 milioni di euro. È quindi un una tantum, per quest'anno. L'obiettivo però è un po' più ambizioso perché — per farvi capire di che cosa stiamo parlando — è chiaro che abbiamo risolto gli arretrati, ma non abbiamo risolto l'incrementale. L'Enpam, essendo un Ente che ha bisogno del valore che si riporta nel tempo, ha bisogno dell'aumento contrattuale annuale.

Il 2018 vale ogni anno 203 milioni di euro, il che significa 41 milioni di euro, sempre in media, di versamento fatto all'Ente ogni anno, una cifra che credo sia decisamente interessante. Cioè significa che, se noi riusciamo a chiuderlo per quest'anno, la Medicina generale potrebbe portare 100 milioni di euro sul Bilancio prossimo dell'Ente, a recupero di una stasi, che non è stata certo colpa della Medicina generale, ma di cui ci siamo caricati di responsabilità nei confronti dei colleghi e nei confronti di un'aspettativa di pensione. Io ho bisogno dell'Ente, per capire come l'età pensionabile a 70 anni impatta in termini dell'altra voce dell'Ente, cioè l'assistenza. Perché questo è un Paese strano, a mio avviso, che, da un lato, non investe — e riterrei che anche quest'assemblea debba dare un segnale, rispetto a un Documento di economia e finanza che non aumenta, in qualche modo, "l'investimento in Sanità" — perché chiaramente da quell'investimento noi ricaviamo le retribuzioni e da quelle retribuzioni si ricava l'equilibrio di quest'Ente.

Ma il dato particolarmente ridicolo — permettetemi, è una cosa su cui io ormai mi sono fissato e ne farò per quest'anno il mio leit-motiv — è che c'è qualcuno che continua a considerare la possibilità che questo Paese possa essere in equilibrio previdenziale, e quindi anche fiscale. Questo ce l'ha ripetuto molte volte il nostro Presidente, nella differenza tra un Ente come il nostro, che sta tutto all'interno e si auto sostiene, e l'Inps, che invece può contare sulla fiscalità generale. Ma qualcuno tende a pensare che il Pil di questo Pae-



se possa aumentare, essendo noi la Nazione, insieme alla Grecia, in Europa, che mantiene attivi i lavoratori, sulla base della produttività, oltre i 65 anni.

Cioè l'aumento dell'età pensionabile — che oggi porterà molti dei giovani a dover considerare che si lavora fino a 70 anni — significa che lavoreranno e saranno produttivi in questo Paese quanti malati cronici?

E quanti di questi avranno un impatto di malattia, se non approcciati giustamente da un sistema di cure primarie capace di intercettarli? Avranno un impatto sulle Casse di previdenza e sull'Inps tale da portare sempre avanti il discorso su cui io equilibrio il mio bilancio con l'aumento dell'età pensionabile e poi praticamente spendo quell'equilibrio nell'assistenza per la disabilità temporanea per malattia?

È abbastanza evidente che i due silos non possono essere separati. Non si può pensare di fare una politica previdenziale, senza fare una politica assistenziale. Nonostante i ragionamenti fiduciosi, ancora una volta, farò in modo che con l'Ente ci sia un dialogo, perché qua abbiamo anche uno scenario, indubbiamente particolare, di una popolazione più accreditata culturalmente rispetto alla gestione di queste patologie.

Ma per riuscire ad andare sui tavoli governativi a far chiarire che un investimento sul Servizio sanitario è un investimento che sana l'Inps, bisogna

spiegare che è un investimento che sana il Prodotto interno lordo di questo Paese. Noi continuiamo a fare le battaglie perché sia legato al Fondo sanitario.

Ma se poi il Prodotto interno lordo è influenzato da lavoratori che riducono la loro produttività, perché aumenteranno le patologie croniche, io credo che sia un cane che si morde la coda e che sia arrivato il momento che Fimmg rappresenti ai più alti livelli questo tipo di problema, perché non siamo più disponibili. Qualcuno dovrà dire agli italiani che non solo non avranno più salute, non avranno nemmeno più pensioni!

Forse noi ce l'avremo, perché siamo all'interno di un sistema protetto, un sistema da noi gestito e adattivo, ma questo non varrà per molti dei nostri assistiti. E quindi credo che, rispetto agli atteggiamenti finanziari di questo Paese riferiti alla Sanità, che la individuano come un costo, senza comprenderne la capacità invece di azione sulla produttività del Paese e sulla capacità di creare le giuste aspettative a una pensione, in una popolazione che poi, non solo è costretta a lavorare fino a tardi, ma rischia pure di non trovarla, devo dire la verità, mi parrebbe proprio ridicolo.

ALBERTO OLIVETI

Presidente Enpam

Ringrazio per gli interventi estremamente stimolanti. Non replico a tutti, alcuni passaggi però credo che meritino di essere sottolineati.

Si è parlato, in senso positivo, da parte di Causo dei "falchi tedeschi": "sembriamo dei falchi, nel Bilancio". No, questo Consuntivo è un bilancio di numeri. Quando dobbiamo fare progetti e politica lo facciamo nel Preventivo.

Allora il termine "falco" mi ricorda una battuta, che feci e – tra l'altro – so che diede fastidio. Era in occasione di un incontro rimasto anche famoso con l'allora primo Ministro Renzi, con Padoan e De Vincenti affianco, quando non accettai di coinvolgere l'Adepp, ma soprattutto l'Enpam, nel cacciare soldi a rischio e riuscimmo a non entrare nella questione Atlante 2. Tirammo fuori questioni di merito: "Siamo

pubblici o siamo privati? Perché, se fossimo pubblici, sarebbe un aiuto di Stato ed è stato dimostrato che siamo privati da una sentenza della Corte Costituzionale". E in quell'occasione appunto dissi "Non vogliamo fare i falchi, ma non vogliamo neanche essere tordi". Recentemente, come Adepp e anche come Enpam, abbiamo querelato un noto settimanale, che all'epoca aveva dato una versione completamente rovesciata sulla questione Atlante 2, nella quale risultava che addirittura fossi stato io a proporre a Renzi la disponibilità dell'Adepp e quindi anche dell'Enpam a questo investimento.

Noi non facciamo solo i falchi. Credo che tutto quello che abbiamo inaugurato nel concetto di welfare stia a sostanziare il fatto che abbiamo abbandonato una visione lineare della previdenza (da chi lavora a chi ha lavorato) per una visione circolare: noi sosteniamo chiunque lavorerà, oltre a chi ha lavorato e, nello stesso tempo, stiamo molto attenti nell'investire il patrimonio sulle ricadute professionali, non previdenziali. 'Professionali', quindi lavorative e formative. Questo credo che non significhi essere falchi, significhi essere lungimiranti, e ci proviamo in tal senso. Colgo, tra le esigenze di welfare, la sollecitazione di Filippo Anelli, che ha menzionato fra le varie occasioni di sostegno alla fragilità del professionista, anche quella contro la violenza. Ha perfettamente ragione! Vediamo quindi come sia possibile identificare un meccanismo di sostegno, da parte della Fondazione Enpam, in logica di welfare, alla violenza sul professionista e soprattutto sulle professioniste.

Stesso ragionamento per quanto riguarda i giovani e le borse di studio. Siamo di fronte a una programmazione inefficace, una pianificazione ancora peggiore, a un'accademia che non forma per quanto ci sarebbe bisogno.

Bene, da questo punto di vista ci siamo dichiarati disponibili, in una logica di welfare allargato. Continueremo ad esserlo, sperando di avere un Governo di fronte, che ci possa poi fare da controparte.

Qualcuno ha parlato di 'trasparenza, trasparenza, trasparenza'. Io credo che debbano essere informati e mi procurerò, sul prossimo numero del Giornale della Previdenza di portare tutto quello che abbiamo fatto in termini di trasparenza e di battaglia per la legalità. Proprio ieri l'abbiamo esaminato in Consiglio di amministrazione.

Bene, io devo dire che noi siamo la punta avanza-





ta della partita della trasparenza tra i professionisti italiani. Da questo punto di vista quindi credo che, da buoni professionisti, prima ci si debba informare sulle cose e poi, eventualmente, parlare o criticare. Probabilmente informiamo male. Bene, da adesso in poi mi prendo impegno perché tutto quanto facciamo in termini di trasparenza, di autoregolamentazione e di rispetto della legalità venga opportunamente documentato, perché è già un dato di fatto.

Alcuni numeri: l'1% di rendimento, ma se la Covip, che è un organismo pubblico, ci valuta e dice che negli ultimi cinque anni abbiamo avuto una media di redditività del 3% l'anno! Io direi di finirla con questi discorsi, perché veramente sono contro le evidenze! Allora diciamo pure che i vaccini fanno male e che l'acqua ha la memoria, e continuiamo così.

Il discorso sui Cdo: la partita è chiusa. Ne avevamo nove, otto li abbiamo venduti, ce n'è rimasto uno, che ci dà un'accettabile redditività ed è in chiusura. La storia dei Cdo è questa! Mai più faremo investimenti così rischiosi, perché è il versante rischio non è il versante protezione.

Le cose sono andate bene, abbiamo recuperato il capitale, quello che abbiamo investito e, mediamente, ci hanno dato circa l'1% annuo di redditività. Non c'abbiamo rimesso soldi: è questa la notizia!

Mai più faremo investimenti di questo genere!

E questa è una vecchissima notizia.

Sul discorso dei costi di gestione avevamo detto "zero virgola" e lo manteniamo.

Avevamo anche detto che chiunque si sospettasse possa aver lucrato sui risparmi dei medici sarà perseguito nelle logiche del rispetto della legge. Da questo punto di vista stiamo andando avanti, quindi i dibattimenti sono in corso. Ne daremo regolarmente notizia quando però arriveranno a compimento. Non falliamo per questo, state pur tranquilli, con la vicenda di Ata Hotel.

Mi pare strumentale tirar fuori questo come un avviso di potenziale fallimento della Fondazione. Mi pare strumentale.

E da questo punto di vista dico anche: quello che abbiamo incassato – e c'è scritto – 38 milioni da una transazione con un grosso gruppo bancario, si ripete con altri grossi gruppi bancari. Questi ci cacciano soldi solo se stiamo zitti! Perché? Perché, ovviamente, anche per loro il discorso reputazionale sul mercato è fondamentale.

Quindi noi abbiamo un vincolo di riservatezza che non è mancanza di rispetto a quest'Assemblea, ma è il tentativo di portarci dentro un finanziamento, rispettando la riservatezza alla quale siamo vincolati. Poi però sul Bilancio basta saper leggere cosa c'è scritto: basta leggere quanto entra e quanto esce.

Assemblea Nazionale

Ma non facciamoci commenti su quello, perché salta questa credibilità che abbiamo, per la quale altri Enti per cifre analoghe stanno chiudendo con noi.

Quindi ve ne devo parlare o è meglio che stiamo zitti, se possiamo incassare soldi e poi portare regolarmente a Bilancio questi attivi?

Non andiamo a cercare a tutti i costi i problemi laddove non ci sono. Ne avremo altri.

Qualcuno ha detto: “Va bene, bei dati, però stiamo attenti al futuro”. E ha perfettamente ragione.

Il futuro non lo sappiamo leggere, non dico a cinquant’anni, ma anche a cinque anni! Intanto rispettiamo le regole e cerchiamo di essere lungimiranti.

L’impatto tra la demografia, la piramide invertita, quello con l’economia che non paga pasti gratis, e l’impatto con la tecnologia, che può distruggere alcune modalità del nostro lavoro e dobbiamo essere lungimiranti per trovarne altre, non lo riusciamo oggi a prevedere nei Bilanci, però ci stiamo molto attenti. Ma, quando si parla di un Bilancio consuntivo, dobbiamo portare i numeri.

Oggi io mi sono permesso di portare i dati del 2002 perché siamo al 2017, a quindici anni di distanza, a dimostrare in una proiezione temporale come, tutto sommato, quello che si diceva ha dato adito a stimolazioni di intervento, per portare a casa oggi questi risultati, decisamente migliorativi rispetto all’epoca. Perché non si son fatte le riforme?

Ma io delle riforme ne scrivevo dal ’98 (ho la documentazione di questo), poi però c’è la praticabilità.

Atteso che in realtà degli interventi di riforma sono stati fatti a suo tempo da Pizzini, perché era lui il Vice Presidente addetto alla previdenza.

Mi riferisco al 2004, al 2005 e sono stati fatti anche degli adattamenti nel 2007. La riforma strutturale è stata fatta nel 2012. Devo dire, da Presidente, l’ho fatta appena ho potuto.

Prima qualcuno mi diceva: “Ma chi te lo fa fare a prenderti questa responsabilità?”.

La responsabilità ce la siamo presa, sulla gestione del patrimonio, perché abbiamo rovesciato vecchi paradigmi dei guru di riferimento. Stiamo avanti sulle procedure, qualche risultato mi pare ci sia e non ci si tiri fuori il discorso dello 0,8 e dell’1%. Sulla previdenza qualche risultato c’è, ma se arriva uno tsunami non basta, questo sia chiaro.

Sulla rappresentatività e sullo Statuto abbiamo portato il welfare, perché la circolarità è grazie alla riforma dello Statuto che abbiamo portato.

Insomma, credo che questi dati debbano essere anche raccontati.

A certe affermazioni: “Ma com’è che mi chiedete sempre di più e mi date sempre di meno?”, francamente, credo che abbiamo risposto tante volte. Noi portiamo numeri, atti e fatti, poi ognuno si fa il giudizio che ritiene giusto. ■



COMPONENTI DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE

PRESIDENTI DEGLI ORDINI PROVINCIALI

Agrigento: Giovanni Vento; **Alessandria:** Mauro Cappelletti; **Ancona:** Fulvio Borromei; **Aosta:** Roberto Rosset; **Arezzo:** Lorenzo Droandi; **Ascoli Piceno:** Fiorella De Angelis; **Asti:** Claudio Lucia; **Avellino:** Francesco Sellitto; **Bari:** Filippo Anelli; **Barletta Andria Trani:** Benedetto Delvecchio; **Belluno:** Umberto Rossa; **Benevento:** Giovanni Pietro Ianniello; **Bergamo:** Guido Marinoni; **Biella:** Franco Ferrero; **Bologna:** Giancarlo Pizza; **Bolzano:** Monica Oberrauch; **Brescia:** Ottavio Di Stefano; **Brindisi:** Arturo Antonio Oliva; **Cagliari:** Raimondo Ibba; **Caltanissetta:** Giovanni D'Ippolito; **Campobasso:** Carolina De Vincenzo; **Caserta:** Maria Erminia Bottiglieri; **Catania:** Massimo Buscema; **Catanzaro:** Vincenzo Antonio Ciconte; **Chieti:** Ezio Casale; **Como:** Gianluigi Spata; **Cosenza:** Eugenio Corcioni; **Cremona:** Gianfranco Lima; **Crotone:** Enrico Ciliberto; **Cuneo:** Giuseppe Guerra; **Enna:** Renato Mancuso; **Fermo:** Annamaria Totò (Vicepresidente); **Ferrara:** Bruno Di Lasco; **Firenze:** Teresita Mazzei; **Foggia:** Alfonso Mazza; **Forlì-Cesena:** Michele Gaudio; **Frosinone:** Fabrizio Cristofari; **Genova:** Enrico Bartolini; **Gorizia:** Roberta Chersevani; **Grosseto:** Roberto Madonna; **Imperia:** Francesco Alberti; **Isernia:** Fernando Crudele; **L'Aquila:** Maurizio Ortu; **La Spezia:** Salvatore Barbagallo; **Latina:** Giovanni Maria Righetti; **Lecce:** Donato De Giorgi; **Lecco:** Pierfranco Ravizza; **Livorno:** Vincenzo Paroli (Vicepresidente); **Lodi:** Massimo Vajani; **Lucca:** Umberto Quiriconi; **Macerata:** Romano Mari; **Mantova:** Stefano Bernardelli; **Massa Carrara:** Carlo Manfredi; **Matera:** Severino Montemurro; **Messina:** Giacomo Caudò; **Milano:** Roberto Carlo Rossi; **Modena:** Mauro Zennaro; **Monza Brianza:** Carlo Maria Teruzzi; **Napoli:** Silvestro Scotti; **Novara:** Federico D'Andrea; **Nuoro:** Maria Maddalena Giobbe; **Oristano:** Antonio Luigi Sulis; **Padova:** Paolo Simioni; **Palermo:** Salvatore Amato; **Parma:** Pierantonio Muzzetto; **Pavia:** Claudio Lisi; **Perugia:** Graziano Conti; **Pesaro:** Paolo Maria Battistini; **Pescara:** Maria Assunta Ceccagnoli; **Piacenza:** Augusto Pagani; **Pisa:** Giuseppe Figliani; **Pistoia:** Beppino Montalti; **Pordenone:** Guido Lucchini; **Potenza:** Rocco Paternò; **Prato:** Francesco Sarubbi; **Ragusa:** Rosa Giaquinto; **Ravenna:** Andrea Lorenzetti (Vicepresidente); **Reggio Calabria:** Pasquale Veneziano; **Reggio Emilia:** Anna Maria Ferrari; **Rieti:** Dario Chiriaco; **Rimini:** Maurizio Grossi; **Roma:** Antonio Raffaele Magi; **Rovigo:** Emilio Ramazzina (Vicepresidente); **Salerno:** Giovanni D'Angelo; **Sassari:** Francesco Scanu; **Savona:** Luca Corti; **Siena:** Roberto Monaco; **Siracusa:** Anselmo Madeddu; **Sondrio:** Alessandro Innocenti; **Taranto:** Cosimo Nume; **Teramo:** Cosimo Napolitano; **Terni:** Giuseppe Donzelli; **Torino:** Guido Giustetto; **Trapani:** Cesare Ferrari; **Trento:** Marco Ioppi; **Treviso:** Luigino Guarini; **Trieste:** Claudio Pandullo; **Udine:** Maurizio Rocco; **Varese:** Roberto Stella; **Venezia:** Giovanni Leoni; **Verbano-Cusio-Ossola:** Daniele Passerini; **Vercelli:** Pier Giorgio Fossale; **Verona:** Carlo Rugiu; **Vibo Valentia:** Antonino Maglia; **Vicenza:** Michele Valente; **Viterbo:** Antonio Maria Lanzetti

MEMBRI ELETTI SU BASE NAZIONALE

MEDICI DI MEDICINA GENERALE

Adele Bartolucci; Nazzareno Salvatore Brissa; Sandro Campanelli; Claudio Casaroli; Angelo Castaldo; Antonella Ferrara; Ivana Garione; Egidio Giordano; Tatiana Giuliano; Domenico Roberto Grimaldi; Paolo Giuseppe Lai; Antonietta Livatino; Mirene Anna Luciani; Tommasa Maio; Luca Milano; Sabatino Federici Orsini; Romano Paduano; Caterina Pizzutelli; Daniele Ponti; Fabio Rizzo; Celeste Russo; Salvatore Scotto Di Fasano; Giovanni Sportelli; Andrea Stimamiglio; Bruno Stocchiero; Nunzio Venturella; Fabio Maria Vespa.

PEDIATRI DI LIBERA SCELTA

Antonella Antonelli; Antonio D'Avino; Nunzio Guglielmi; Giuseppe Vella.

SPECIALISTI AMBULATORIALI, MEDICI DELLA MEDICINA DEI SERVIZI TERRITORIALI, CONVENZIONATI PASSATI ALLA DIPENDENZA

Gabriele Antonini; Gianfranco Moncini; Renato Obrizzo; Gabriele Peperoni; Vincenzo Priolo; Pietro Procopio; Alessandra Elvira Maria Stillo; Mauro Renato Visonà.

SPECIALISTI ESTERNI

Salvatore Gibiino

LIBERI PROFESSIONISTI (QUOTA B DEL FONDO DI PREVIDENZA GENERALE)

Donato Andrisani; Luca Barzagli; Corrado Bellezza; Maria Grazia Cannarozzo; Arcangelo Causo; Paolo Coprivez; Michele D'Angelo; Giancarlo Di Bartolomeo; Angelo Di Mola; Cinzia Famulari; Giovanni Evangelista Mancini; Giuliano Nicolini; Carla Palumbo; Sabrina Santaniello.

DIPENDENTI DA DATORE DI LAVORO PUBBLICO O PRIVATO

Antonio Amendola; Giuseppe Ricciardi; Ilan Rosenberg; Alberto Zaccaroni; Rosella Zerbi.

CONTRIBUENTI ALLA SOLA QUOTA A DEL FONDO DI PREVIDENZA GENERALE

Ambr Masi.

RAPPRESENTANTI DEI PRESIDENTI CAO

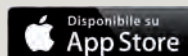
Carmine Bruno; Gianluigi D'Agostino; Antonio Di Bellucci; Federico Fabbri; Massimo Gaggero; Roberto Gozzi; Alba Latini; Massimo Mariani; Mario Marrone; Diego Paschina; Alexander Peirano.

PRESIDENTE DELLA CONSULTA DEGLI SPECIALISTI ESTERNI NON PRESENTE NEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

Claudio Dominedò

Il giornale della Previdenza DEI MEDICI E DEGLI ODONTOIATRI

PERIODICO INFORMATIVO DELLA FONDAZIONE ENPAM
fondato da Eolo Parodi



cerca la app Enpam
www.enpam.it/giornale



Il Giornale della Previdenza anche su iPad e pc

EDITORE FONDAZIONE ENPAM

DIREZIONE E REDAZIONE

Piazza Vittorio Emanuele II, n. 78 - 00185, Roma
Tel. 06 48294258 - Fax 06 48294260
email: giornale@enpam.it

DIRETTORE RESPONSABILE GABRIELE DISCEPOLI

REDAZIONE

Marco Fantini (Coordinamento)
Paola Garulli
Andrea Le Pera
Laura Montorselli
Laura Petri
Samantha Caprio (Digitale)

GRAFICA

Paola Antenucci (Coordinamento)
Vincenzo Basile
Valentina Silvestrucci

SEGRETERIA E ABBONAMENTI Paola Boldregghini, Silvia Frattini

FOTOGRAFIE

Tania e Alberto Cristofari

SUPPLEMENTO AL N. 24 DEL 27/06/2018 DELL'EDIZIONE SETTIMANALE DIGITALE

Registrazione Tribunale di Roma
n. 74/2012 del 15 marzo 2012

SUPPLEMENTO AL N. 3 DEL 12/06/2018 DELL'EDIZIONE BIMESTRALE CARTACEA

Registrazione Tribunale di Roma
n. 348/99 del 23 luglio 1999